Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 423 - Martedì 20 Luglio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90. (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 1944

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Dissolta a Palazzo Borbone la maggioranza costituzionale

IL GOVERNO FRANCESE SI DIMETTE dopo il voto di sfiducia della Camera

La crisi provocata da un emendamento socialista al progetto del bilancio per le spese militari - Schuman è stato sconfitto con 297 voti contro 214

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 19 — Già da qualche giorno la crisi che incombeva sul Governo Schuman non sembrava essere una nuvola passeggera o un semplice soprassalto di malumore. Era un Governo dalle ossa dure: in dieci mesi di vita aveva già superato otto volte lo scoglio della sconfitta sul terreno parlamentare, ma alla nona l'esito è stato diverso. Come al solito le manovre della ultima ora si sono svolte nei corridoi, dove è uso sostituire con cortesi premesse scambiate sottovoce le parole grosse pronunziate pubblicamente alla tribuna.

Non si prende impunemente l'olio santo una volta al mese e per quanto l'abitudine possa far legge, il peggiore dei casi per un Governo è quello di abituarsi ad essere moribondo. Non ha che una importanza relativa il raccontare come si sia arrivati a questa ennesima crisi. Una riduzione dei crediti stanziati per la difesa nazionale, richiesta dal gruppo socialista per evidenti ragioni elettorali (l'antimilitarismo e l'anticlericalismo sono divenuti per il partito di Blum le due acque di gioventù colle quali ribattezzare i sopiti entusiasmi della sua clientela) ha suscitato l'irrigidimento del Governo. Schuman ha chiesto contro lo emendamento socialista il voto di fiducia. L'ala sinistra dei radicali ha a sua volta presentato un emendamento inaccettabile dal Governo per le stesse ragioni di principio, allargando così le proporzioni della offensiva. Alla votazione di questa no te 297 deputati si sono pronunziati a favore dell'emendamento socialista; 214 contro; in conseguenza di che il Governo si è immediatamente dimesso.

Secondo informazioni non ufficiali i 297 voti a favore dell'emendamento socialista sarebbero così ripartiti: 183 comunisti, 101 socialisti, 13 unione democratica e socialisti della resistenza. I deputati dell'MRP, circa una trentina di radicalsocialisti e alcuni indipendenti hanno dato voto contrario allo emendamento. I socialisti di Ramadier, Lejeune e Papie avrebbero votato per il Governo.

Infine vi sarebbero state un centinaio di astensioni volontarie da parte dei deputati appartenenti al gruppo «d'azione per una vera democrazia». Terminato il computo dei voti la seduta è stata sospesa fino a domani pomeriggio. I ministri, dopo aver firmato la lettera di dimissione, si sono recati al Palazzo dell'Eliseo dove Schuman, giunto per primo, ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica Auriol.

A che cosa vogliono giungere i singoli partiti? I socialisti, che alla vigilia di ogni prova elettorale sentono il prurito dell'opposizione, sono stati tentati da una crisi che rompa la loro solidarietà con un Governo impopolare. I radicali, sempre in vista delle elezioni, aspirano a dare al Governo un orientamento che sia più a destra dello attuale. E questo nonostante che gli uni e gli altri avessero il timore che una volta aperta la crisi, fosse De Gaulle ad approfittarne.

E' difficile alla Camera una maggioranza costituzionale diversa da quella su cui poggiava Schuman. La spada di Damocle della dissoluzione del Parlamento potrebbe cadere inesorabilmente a tagliare il filo delle manovre troppo sottili che hanno portato alla crisi odierna. Combattuto dai comunisti, atteso al varco da De Gaulle, Schuman doveva anche parare il colpo delle insidiose inquietudini degli alleati: troppi nemici e troppi ostacoli per un Governo diviso e debole, che andava avanti per forza d'inerzia e che sembrava non tanto provvedere a rinforzarsi quanto a cercare un punto di caduta possibile e conveniente.

Il problema sul piano parlamentare ormai si riduce a questo: sostituire la logora bandiera di Schuman senza gettare il paese in mano a De Gaulle per non trovarsi ad ottobre di fronte a lui con un moribondo fra le braccia.

GIANNI GRANZOTTO

Togliatti dichiarato dai medici fuori pericolo

ROMA, 19 — Nel pomeriggio, poco dopo le 16, Antonio Pallante, l'attentatore di Togliatti, è stato interrogato dal Procuratore generale della Repubblica, dott. Giuseppe Aromatisi, il quale si è incaricato dell'istruttoria del processo. Naturalmente non è stato possibile sapere ciò che ha dichiarato il Pallante, perchè nessuno è rimasto nel Gabinetto, tranne il Magistrato, il Pallante ed il cancelliere che ha verbalizzato l'interrogatorio.

L'istruttoria di questo processo non presenta, come è già stato detto, difficoltà alcune, nè punti oscuri, nè lati misteriosi ed aggrovigliati, essendo l'imputato pienamente confesso ed essendo risultato dalle indagini svolte che egli non ha avuto nè complici, nè mandanti e nemmeno istigatori. L'istruttoria è considerata «diritto sommario» e tale rimarrà, se l'on. Togliatti risulterà guarito entro 40 giorni da quello dell'attentato. Se invece il decorso della malattia dovesse superare detto termine, si passerebbe al «rito formale» ed allora l'istruttoria sarebbe assunta dal giudice per la normale istruzione giudiziaria. Date le ragioni già accennate, si prevede che l'istruttoria sarà chiusa entro questa settimana. Ciò però non vuol dire che il Pallante verrà subito dopo passato a giudizio dalla Corte.

Fra qualche giorno il Procuratore generale si recherà al Policlinico per interrogare l'on. Togliatti. L'interrogatorio doveva avvenire oggi, ma per quanto le condizioni di salute dell'infermo siano sensibilmente migliorate, tuttavia il sanitario curante prof. Valdoni, non ha ritenuto che esse siano ancora tali da consentire all'on. Togliatti di sottoporsi allo sforzo di un interrogatorio.

Notevolmente sollevato, Togliatti si è oggi informato della situazione, ma per evitargli emozioni nulla ancora gli è stato detto di quanto è avvenuto nel Paese in seguito al suo attentato. Egli è stato ufficialmente dichiarato dai medici fuori pericolo. Per ciò che riguarda l'alimentazione, i sanitari hanno permesso che venisse somministrato all'infermo un cibo più sostanziale, invece della solita minestrina e latte con cui è stato nutrito in questi giorni.

Lo sciopero dei petrolieri in via di soluzione

ROMA, 19 — Le trattative per la composizione della vertenza tra le aziende petrolifere e lavoratori del petrolio sono proseguite nella mattinata e nel pomeriggio presso il Ministero del Lavoro. Un primo accordo di massima è stato raggiunto per quanto riguarda il riassorbimento dei 5 mila tra impiegati e operai del CIP. Le parti hanno quindi proseguito le trattative sull'argomento della rivalutazione delle tabelle dei salari.

A Milano, la normalità è instaurata quasi dovunque negli opifici cittadini. Oggi sono state arrestate altre 36 persone, colpevoli di atti di sabotaggio, distruzione di proprietà private, violenze contro le persone ecc.

Tra queste figura il segretario del Sindacato operai elettrici, Boccolini, arrestato su denuncia della «Edison», dalla quale dipende, sotto l'accusa d'avere commesso atti di sabotaggio durante lo sciopero generale di mercoledì e giovedì. Lo arresto naturalmente ha provocato fermento nelle maestranze della «Edison», le quali a detta della Camera del Lavoro, avrebbero espresso il proposito di sospendere il lavoro in tutta la provincia. La Camera del Lavoro è intervenuta per chiedere la scarcerazione del Boccolini, senza di che, — è stato affermato — potrebbe aversi lo sciopero della categoria in tutta l'Italia. La questione è già arrivata al Ministero del Lavoro. La Magistratura ha ritenuto di trovare gli estremi del reato. che giustifica lo arresto preventivo, nel comportamento del Boccolini stesso.

Dopo i noti incidenti avvenuti nella mattinata di ieri l'ordine è stato ristabilito anche a Siena. Il Prefetto ha annunciato che verrà condotta una rigorosa inchiesta da parte di un ispettore del Ministero degli Interni intesa a stabilire obiettivamente la responsabilità sui fatti avvenuti ieri durante i funerali degli agenti rimasti vittime del dovere ad Abbadia S. Salvatore. L'ispettore del Ministero degli Interni è già giunto a Siena ed ha preso i primi contatti con le autorità locali.

Films jugoslavi proibiti in Cecoslovacchia

PRAGA, 19 — Si apprende stasera che le autorità jugoslave hanno dato ordine alla delegazione jugoslava che partecipa al Terzo Festival internazionale cinematografico che si celebra a Marianske Laze con la partecipazione di 16 Paesi tra cui la Russia, di ritirarsi dalla manifestazione per la pretesa della direzione del Festival di escludere i film jugoslavi dove compare il Maresciallo Tito.

RIUNIONE SEGRETA ALL'AJA

LA CRISI DI BERLINO ALL'ESAME DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DELL'UNIONE OCCIDENTALE EUROPEA

L'AJA, 19 — La seconda seduta della Conferenza dell'Aja a cui partecipano i Ministri dell'Unione Occidentale si è svolta nella massima segretezza. I Ministri degli Esteri dei cinque Paesi dell'Europa occidentale sono intervenuti da soli alla riunione questo pomeriggio accompagnati soltanto da un esperto per ciascuna delegazione. Sono state prese misure speciali per impedire ogni indiscrezione.

Secondo l'opinione corrente la questione di Berlino è praticamente riconosciuta principale dalla Conferenza dell'Aja. Si attribuisce al Ministro degli Esteri francese Bidault l'intenzione di svolgere una funzione mediatrice: la Francia vorrebbe evitare una crisi con la Russia a proposito di Berlino e tenterebbe di risolvere la questione mediante una riunione dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze.

Non ci sono sviluppi nuovi nella questione di Berlino. Proseguono le consultazioni fra le tre Potenze occidentali e nella Capitale tedesca sis ono riuniti i tre Governatori militari per esaminare alcune deliberazioni in merito alla crisi.

Si apprende da Washington che un nuovo contingente di super fortezze volanti «B 29» si dirigerà verso le nuove basi della Granbretagna. Nel corso della settimana le 60 superfortezze in Inghilterra inizieranno i loro voli d'addestramento sulla Germania.

GLI ISTRIANI RESPINGONO ogni eventuale baratto

Presa di posizione del CLN e della Giunta d'intesa in merito a voci di inconcepibili revisioni territoriali

Il C.L.N. dell'Istria ha diffuso ieri un commento in merito ed un articolo apparso sul quotidiano milanese «Corriere della Sera». «Profonda indignazione ha prodotto in Istria — dice tra l'altro il commento — una corrispondenza da Londra apparsa ieri sul «Corriere della Sera». In tale corrispondenza si fa intravvedere la possibilità di un riavvicinamento anglo-jugoslavo cui seguirebbe una riconciliazione adriatica mediante la consegna di Trieste e della Zona «A» del T.L.T. all'Italia ed il riconoscimento «de jure» della sovranità jugoslava su la zona istriana attualmente occupata.

La notizia — continua il commento — ha provocato logicamente vivissima reazione tra la popolazione istriana, colpita per l'insensibilità di cui sta dando prova certa stampa italiana. Negli ambienti del C.L.N. dell'Istria, dove si nutre piena fiducia nell'opera del Governo italiano, la possibilità di un nuovo baratto, che per il modo come è prospettato rammenta quello proposto da Togliatti, viene respinto energicamente, perchè ingiusto, e si stigmatizza l'atteggiamento del foglio milanese, il quale pubblicando una notizia di tale importanza non ha trovato necessario farle seguire un commento o una presa di posizione appropriati.

Tale atteggiamento — si nota negli ambienti del C.L.N. istriano — è del resto condiviso da una parte della stampa italiana indipendente e di partito, la quale animata da un malinteso anti-comunista, pare abbia perso di vista la realtà, preoccupata com'è di accarezzare Tito per la sua ribellione al Cominform, dimenticando che proprio da Tito e dal nazionalismo jugoslavo sono venute le maggiori minacce all'integrità del territorio nazionale. Commenti ed apprezzamenti lusinghieri — rileva il commento — si sono potuti infatti leggere in questi giorni in Italia sul conto di Tito, il quale viene con assoluta incoerenza presentato, ora, quasi come un eroe dell'indipendenza jugoslava e come un campione della democrazia.

Questa campagna filoslava, frutto dell'insensibilità che in taluni ambienti si dimostra, e si è sempre dimostrata, per il problema territoriale e per le sofferenze della popolazione giuliana, non può non amareggiare chi, a causa del nazionalismo slavo, ha dovuto abbandonare la propria terra e le proprie case. L'assurdità di una posizione favorevole al Maresciallo Tito — conclude il commento — balza più evidente quando si consideri inoltre, che i nazional-comunisti jugoslavi, pur respingendo le accuse del Cominform, hanno rinnovato la dichiarazione di fede al marxismo-leninismo, come pure hanno ribadito le solite rivendicazioni a danno dell'Italia».

Un portavoce della Giunta d'intesa tra i partiti politici italiani di Trieste ha fatto ieri categoriche dichiarazioni in merito alle voci diffusesi di una possibile revisione delle condizioni territoriali esistenti fra l'Italia e la Jugoslavia, ed ha ribadito i motivi per cui la Giunta di intesa è contraria a qualunque patteggiamento in ordine alla consacrazione giuridica dell'attuale stato di fatto nel Territorio libero di Trieste.

«Una riconciliazione adriatica è auspicata da tutti gli italiani — egli ha detto —; essa peraltro dovrebbe essere preceduta, in uno spirito di vera democrazia, da un riesame di tutti quei problemi chè finora hanno diviso i due popoli. Essa è subordinata, in primo luogo, alla rigida applicazione da parte del Governo jugoslavo, del principio di difesa di tutti i diritti delle minoranze etniche e ad una frontiera, che corrisponda al concetto fondamentale di lasciare un minor numero possibile di italiani in Jugoslavia e di slavi in Italia».

«Un grande contributo — ha concluso il portavoce — al riavvicinamento tra Italia e Jugoslavia potrebbe essere rappresentato anche da una partecipazione delle attività industriali e commerciali italiane alla ricostruzione della Jugoslavia».

Anche la Lega Nazionale di Trieste ha emanato una mozione di protesta in cui «respinge indignata ogni possibilità sia pur lontana di un turpe mercato, riaffermando ancora una volta la fiducia che le Nazioni civili dovranno rendere giustizia alle stirpi italiche avulse dalla Madrepatria». La mozione conclude affermando che «nella certezza di avere solidali assieme agli italiani, tutti gli uomini liberi del mondo, la Lega Nazionale si impegna a lottare con tutte le sue forze contro la minaccia di qualsiasi nuovo arbitrio che calpesti la italianità delle nostre terre».

NESSUN MERCATO

Certi d'interpretare l'animo di Trieste, ci associamo al C.L.N. istriano nel deprecare la soluzione, prospettata come possibile e accettabile nella corrispondenza riportata dal «Corriere della Sera». Non sappiamo quanto siano autorevoli, competenti e serie le fonti alle quali egli ha attinto le notizie sull'ottimismo britannico circa una ripresa d'amicizia fra Londra e Belgrado, cui potrebbe, o dovrebbe tener dietro una «riconciliazione fra l'Italia di De Gasperi e un Tito ravveduto», ma sebbene cinque anni di guerra e tre di dopoguerra ci abbiano avvezzato a non stupire più di nulla, dubitiamo che i responsabili della politica inglese, non paghi d'aver creato e rafforzato il maresciallo Tito, coi bei risultati che si conoscono, s'illudano ora sulla possibilità di un suo «ravvedimento» sincero. Se della eventuale «riconciliazione» non dovesse fare le spese l'Italia, e con essa i nostri fratelli di Capodistria, di Pirano, di Cittanova e di Buie, potremmo anche disinteressarci delle inevitabili e amare delusioni della Granbretagna; ma, come saremmo i primi a patirne, così vogliamo e dobbiamo essere i primi a gridare alta la nostra insofferenza d'un siffatto mercato, d'una sì stolta acquiescenza a riconoscere de jure una dolorosa e iniqua situazione di fatto. Non crediamo a un «Tito ravveduto», e confidiamo che non ci credano De Gasperi nè le nostre delegazioni parlamentari, ora a Londra; anzi che dichiarino senza ambagi e con ferma chiarezza che uno e inscindibile è il cosiddetto Territorio Libero di Trieste, e l'Italia non ammette per esso altra sorte che quella del suo ritorno alla Madre Patria.

Tito è la grande incognita della Conferenza danubiana

Dipenderà dall'atteggiamento di Belgrado ai lavori per il controllo del traffico fluviale sul Danubio se le Potenze occidentali potranno esercitare nuovamente la loro influenza nell'Europa centro - orientale

BELGRADO, 19 — *La Conferenza per il Danubio che si aprirà a Belgrado il 30 corrente non sarà una conferenza come tutte le altre, danubiane o no. Già di per sè un incontro di diplomatici che abbia per scopo l'esame di qualche problema danubiano è un fatto politico di eccezionale importanza. Infatti il Danubio è geograficamente l'aorta dell'Europa. Spiritualmente e politicamente la carta dal tornasole dell'«acidità» dell'Europa. Debole se resta azzurro, come nei versi del valzer famoso, forte e pericolosa se diventa rosso. E oggi il Danubio è la via maestra dell'Europa rossa, di un'Europa fortemente acida.*

Vi è un interesse specifico che rende questa conferenza danubiana diversa da tutte le altre. Interesse promosso da una serie di eccezionali combinazioni: la conferenza si svolge a Belgrado, come dire in una potenziale e problematica atmosfera anti-Mosca che il pubblico di tutto il mondo guarda con curiosità se non altro; si svolge in un momento in cui tutti si chiedono se la frattura tra Belgrado e Mosca è reale e quanto profonda, ed a Belgrado questo si può vederlo molto meglio che da qualsiasi altro posto; si svolge come atto successivo ad un primo atto che si chiama «quinto Congresso del partito comunista jugoslavo» ossia dopo il sì o il no che Belgrado darà sulla solidità granitica del blocco orientale. Sembra insomma che poche altre volte una conferenza danubiana abbia presentato simili spunti d'interesse. Certamente nessuna è mai stata tanto drammatica e così sensibilmente «barometrica».

Si tratta di stabilire il nuovo regime di navigazione sul fiume. I professori di diritto internazionale hanno un'occasione d'oro. Apparentemente la questione è pacifica ed è quasi già risolta: infatti i trattati di pace con gli ex satelliti danubiani della Germania, Ungheria, Bulgaria e Romania, stabiliscono espressamente che il principio della navigazione libera è confermato in pieno. «La navigazione sul Danubio sarà libera ed aperta per tutti i battelli commerciali e le merci di tutti gli Stati avranno eguale trattamento per quanto concerne i diritti di porto, di navigazione e la navigazione stessa sarà considerata libera».

Parole chiare. In linea di principio non vi saranno contrasti. Le Potenze occidentali troveranno nel rappresentante dell'Ucraina un appassionato sostenitore della loro stessa tesi di libertà. I fotografi riprodurranno le strette di mano calorose che il delegato americano darà al delegato bulgaro perfettamente d'accordo con lui sul punto essenziale della libertà. Poi cominceranno i dissensi sul controllo dell'applicazione del regolamento. Ovviamente si scontreranno due tesi: quella del controllo misto, vale a dire oriente-occidente, e quella del controllo esclusivo degli Stati rivieraschi.

La prima è la tesi tradizionale della diplomazia del «concerto europeo». Di quando cioè, le Grandi Potenze esercitavano non soltanto di fatto ma anche di diritto una funzione direttiva. Ora invece le stesse Grandi Potenze sono sfacciate, di temperamento rivoluzionario e ammantate di ipocrisia ideologica. L'America ha già messo le mani avanti in questo senso. Il «New York Times» del giugno scorso, infatti, ha scritto che «l'accettazione russa delle proposte americane per una conferenza sulla libera navigazione danubiana» può essere accolta con la speranza che la soluzione di un problema possa facilitare la soluzione di molti altri. Il gesto sovietico è importante nel senso che esso sembra implicare il riconoscimento delle Potenze occidentali a partecipare alla regolazione della navigazione sul Danubio che è vitale per il centro Europa, ed attraverso la quale l'Occidente avrebbe modo di esercitare nuovamente la propria influenza sull'Europa orientale.

«Il diritto delle Potenze occidentali a tale influenza — scrive ancora il «New York Times» — unitamente alla Russia ed in particolare il diritto di partecipare alla regolazione del traffico sulle vie internazionali di navigazione interna è stato sancito sia negli accordi del tempo di guerra che nei trattati di pace con l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria». E Marshall stesso ha detto che l'accettazione russa può essere considerata come «un buon segno».

Non bisogna però esagerare con l'ottimismo: l'Oriente è per sua natura ermetico. Tende a chiudersi. E la preminenza russa nell'Europa centro-orientale ha accelerato questa tendenza. La predicazione comunista afferma che ogni occidentale è un nemico, pericoloso specialmente quando porta doni. Ora gli occidentali sono ancora in grado di portar doni; anche sul Danubio.

Si parla di navigazione danubiana; ma per navigare occorrono battelli, e sul Danubio oggi ce ne sono pochi. La Russia ne ha la maggior parte e li distribuisce con parsimonia, la Romania si è messa a varare motobarche una settimana fa mentre la stampa nazionale gridava al miracolo. Ma subito dopo sono venuti i controllori russi e le motobarche sono passate sotto regia sovietica.

C'è fame di naviglio sul fiume. E gli americani hanno fatto sapere di essere disposti ad offrirne. In cambio, s'intende, della partecipazione al controllo. L'idea di metter fuori gli occidentali esalta tutti i rivieraschi salvo l'Austria. Ma l'idea di sottrarsi allo strozzamento della Russia sorride anche assai seducente. Perciò è per lo meno dubbio che la Russia mantenga fino in fondo la maggioranza dei voti che la composizione dell'Assemblea della conferenza le assicura.

Molto comunque dipenderà da Tito. Tito guarda la conferenza come ad una pedina del suo gioco. Ad una pedina che potrà essere mossa in un modo o nell'altro in dipendenza dell'esito di un altro gioco, quello del Congresso del partito. Quindi Tito va cauto. Cioè per ora riga dritto. Oggi al Ministero degli Esteri jugoslavo è stato detto che «il Danubio come via di comunicazione essenziale e fonte di energia elettrica sarà sistemato nel miglior dei modi se sarà amministrato dai Paesi rivieraschi». Questi Stati — si è aggiunto — sono ormai economicamente e politicamente abbastanza forti da poter risolvere d'accordo le questioni relative al Danubio che sono per loro di comune interesse, rispettando sempre il principio della libera navigazione per tutte le bandiere. Questi Paesi sono convinti che tali risultati saranno senz'altro raggiunti alla prossima conferenza.

Le dichiarazioni sono importanti. sono state dette in tono riservato ma in un ambiente tale che se domani le leggeremo in qualche comunicato ufficiale non dovranno affatto stupirci.

Tuttavia è probabile che questa posizione possa mutare. Fra i Paesi infatti che più soffrirebbero dell'esclusione degli occidentali dal controllo del Danubio è proprio la Jugoslavia.

Se Belgrado ora è in linea con la Russia è solo perchè Tito non vuole pregiudicare le sue posizioni prima del Congresso. Poi si vedrà.

ANTON WAILLER
Dell'Agenzia Stampa Triestina «Astra»

Le proprietà jugoslave svincolate in America

WASHINGTON, 19 — Gli Stati Uniti hanno deciso stasera di svincolare le proprietà jugoslave depositate negli Stati Uniti dall'inizio della guerra.

Gli accordi in merito che sono stati firmati al Ministero degli Esteri americano dal vice ministro delle Finanze jugoslavo, Obren Blagojevic, e dal ministro degli Esteri Marshall, — prevedono che la Jugoslavia paghi agli Stati Uniti il controvalore delle proprietà americane nazionalizzate, le merci inviate in conto affitti e prestiti durante la guerra e gli aiuti pre-Unrra.

MILITARI ITALIANI prigionieri in Russia

UDINE, 19 — Con un convoglio proveniente da Tarvisio sono giunti in Patria i soldati Virgilio Gardenz, Francesco Reiner e Bartolomeo Eriske, tutti dell'Alto Adige che ultimamente si trovavano prigionieri nel campo 723-13 situato nei pressi di Kiew.

I tre soldati altoatesini hanno dichiarato di ricordare i nomi dei seguenti prigionieri di guerra italiani che si trovano tuttora in territorio sovietico: magg. Giuseppe Zigiotti di Udine, ten. col. Russo, magg. Massa di Napoli, cap. degli Alpini Magnani di Alessandria, ufficiale Musidelli di Trieste, ten. Giuseppe Joi di Roma, ten. Zupan siciliano, ten. Reginaldi di Treviso, ten. Antonio Motola pugliese, capp. don Giovanni Breve di Bergamo, soldato Leezukai, Bolla, Gino Canevari di Mantova, Giacomo Sarbicco di Palermo, De Graziani di Col di Lana, Paolo Croatto, Giacomo Gram di Bolzano, Alessandro Bachi, Spartaco Polveroni, Scagliozzi, Osella del Comune di Mele. Di altri i rimpatriati non ricordano bene i nomi. Questi prigionieri si troverebbero nei campi: Kalinin presso Mosca, Vesnovolocek presso Kiew, Kolkos 72-62-2 presso Kiew.

Scosse di terremoto nel Veneto e in Trentino

VENEZIA, 19 — Alle 20.12 ed alle 20.27, i sismografi dell'Osservatorio del Seminario patriarcale hanno registrato due leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio, con epicentro molto vicino. Le scosse erano così lievi che uno dei due apparecchi ne ha registrata una sola. Il terremoto però è stato avvertito anche in città dagli abitanti degli appartamenti più alti.

Segnalazioni pervengono pure da Trento Verona, Vicenza. Pare che l'epicentro sia il Trentino, e precisamente la zona del Garda, poichè le scosse più violente sono state registrate a Riva, suscitando molto panico. Finora non si hanno notizie di danni.

Alle sedute parlamentari torna la calma

OGGI IL SENATO DISCUTE LA MOZIONE DI SFIDUCIA

Il Governo sta preparando misure contro gli scioperi

ROMA, 19 — Dopo le sedute movimentate della settimana scorsa, una seduta interamente dedicata alle interrogazioni proprio ci voleva per distendere i nervi di tutti che erano sotto pressione. Riudire gli oratori, anche i più accesi, parlare con tono di voce normale, risentire usare un vocabolario parlamentare, rivedere gesti non minacciosi è senza dubbio cosa gradita a tutti. Ci sarà minore drammaticità in queste sedute, ma per i drammi ci sono i teatri e non il Parlamento; ci saranno minori emozioni, ma per questo c'è il film giallo.

L'incarico delle risposte è quasi sempre devoluto ai Sottosegretari, i quali in queste giornate giungono nell'aula con voluminose cartelle sotto il braccio. C'è tutto il materiale per la risposta; a mano a mano che essi rispondono, le cartelle si assottigliano e i fogli passano all'Ufficio resoconti. Due tipi di resoconti redige il Parlamento: uno è il resoconto sommario che viene stampato mentre la seduta procede; l'altro è il resoconto stenografico, che viene pubblicato invece a distanza di qualche giorno dalla seduta. Non c'è parola che sia pronunziata in Parlamento che non venga stampata. Inutile dire che alla fine d'una Legislatura ci si trova dinanzi a pile di documenti, che sarà compito dei futuri storici leggere attentamente per trarne il senso delle vicende del nostro tempo.

Nell'odierna seduta al Senato sedeva al banco della Presidenza il Vicepresidente Antonio Alberti in sostituzione dell'on. Bonomi, che si trova a Londra, dove insieme al Presidente della Camera, on. Gronchi, si incontrerà con i parlamentari inglesi in vista della conferenza interparlamentare che si terrà a Roma nel prossimo settembre.

Il Sottosegretario all'Istruzione PERRONE-CAPANO ad una interrogazione del sen. Salomone ha detto che nell'anno scolastico 1947-48 sono stati istituiti complessivamente 10.090 corsi popolari per combattere l'analfabetismo con una spesa di circa un miliardo. In particolare in Calabria sono stati istituiti 775 corsi con una spesa di oltre 65 milioni. Il criterio seguito è stato di proporzionare i corsi nelle varie regioni all'analfabetismo e alla disoccupazione magistrale.

Il sen. PERTINI ha chiesto la riassunzione in servizio dei ferrovieri di Genova licenziati nel 1922 per avere partecipato allo sciopero antifascista dell'agosto di quell'anno. Il Ministro Corbellini ha detto che sono state presentate finora ben 30 mila domande di riassunzione. Di queste 13.148 sono già state definite; 4287 ferrovieri hanno ripreso il loro posto; le altre pratiche saranno risolte nei prossimi mesi al ritmo di mille al mese. Occorre però tener presente che non tutte le domande comprovano che il licenziamento avvenne effettivamente per motivi politici. Una richiesta simile l'ha rivolta il sen. Pertini anche al Ministero delle Poste riguardo ai postelegrafonici. Il Sottosegretario Uberti ha dato assicurazioni in merito.

Domani, probabilmente, la seduta del Senato non sarà così calma: il fatto è che i senatori discuteranno la mozione di sfiducia al Governo presentata dai senatori Terracini, Scoccimarro e altri, relativa all'attentato contro Togliatti. Risentiremo perciò le accuse e contraccuse dei giorni scorsi. Infine si avrà un voto: è da sperare che esso chiuda definitivamente questa dolorosa vicenda nella storia del nostro Paese e che la chiuda dopo avere riportato la serenità nell'animo di tutti.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani. Tra i numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, che dovranno essere esaminati, ha particolare interesse quello concernente l'aumento dell'indennità di caropane. Tale aumento oltre che ai dipendenti dello Stato, sarà esteso anche agli impiegati degli enti locali di ruolo e non di ruolo e ai pensionati dello Stato e degli enti locali.

De Gasperi, appena tornato da Torino dove è andato per assistere al battesimo del nipotino Giorgio, nato la scorsa settimana, ha avuto un lungo colloquio con il Ministro Scelba.

Il Governo sta per mettere in esecuzione la chiamata alle armi di alcune specialità militari (genieri, telegrafisti, ferrovieri, panificatori) che gli daranno la possibilità di fronteggiare eventuali scioperi dei servizi essenziali.

Gli organi legislativi del Ministero del Lavoro stanno a loro volta preparando il progetto di legge per la regolamentazione dello sciopero, che sarà presentato in settembre alla Camera dal Ministro Fanfani, il cui noto Piano va domani all'esame della Commissione legislativa per il lavoro e sarà discusso in seduta pubblica il 27 luglio.

Miniere in pericolo

La Radio sovietica ha comunicato che il minatore Yakov Troyan ha battuto tutti i record mondiali estraendo «in un solo giorno» il carbone equivalente alla produzione normale «di un mese».

○ CENTENARIO

Saint Malo ha commemorato con solenni cerimonie il centenario dell'illustre letterato e patriota Francois-Rene de Chateaubriand.

○ UN PALLANTE GIAPPONESE

Il segretario generale del partito comunista giapponese è stato ferito mentre parlava ad un comizio di Toiko. Un giovane sui 28 anni identificato ha larciato contro il leader comunista una bomba a mano. L'attentatore si è costituito.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. R. I. 3½% 80.10 (80.25), R. I. 5% 91.90 (—), Red. 3½% 68.60 (68.40), Red. 5% 89 (89.50). Ricos. 3½% 70.10 (69.90), Ric. 5% 88.35 (88.25).

Azionari: Centrale 6450 (—), Generali 9690 (9580), Ras 2025 (2020), Bastogi 1875 (1837), Cantoni 26100 (26300), Olcese 34.000 (35000), Cucirini 18200 (17800), Cat. Merc. 2960 (2900), Unione 118.000 (116.000), Fisac 715 (—), Fibre 2000 (2035), Snia 4680 (4760), Finsider 562 (560), Ilva 282 (285), Catini 254 (255), Ansaldo 285 (301), Breda 235 (231), Bianchi 223 (225), Isotta 64 (64.50), Fiat 321 (326), Sade 773 (771), Edison 2510 (2540), Sip 1090 (1140), Vizzola 2705 (2740), Meridelettr. 625 (632), Terni 420 (427), Distillerie 2850 (2870), Eridania 10050 (10100), Anic 1205 (1185), Saffa 1000 (997), Italgas 26 (26.75), Rumianca 163 (174), Burgo 2930 (2980), Pirelli It. 1175 (1190), Pirelli e Co. 1700 (—).

Inizio abbastanza sostenuto, ma per poche battute; l'offerta in seguito preme sui corsi che ripiegano sui livelli precedenti. Al listino, la debolezza si accentua e la quota chiude leggermente riflessiva, salvo limitate voci ancora in miglioria, come le Generali, Bastogi, Breda, Sade e Anic. Attività sempre ridotta Diritti generali 1855, Am.ata 350, Gas 1,40, SME 0,20, Stet 2.— Stazionari i fondi pubblici con lieve tendenze a migliorare per le due Ricostruzione.

BORSA DI TRIESTE

Generali: metà borsa 9700, chiusa 9700, Assicuratrici 1125, Ras 2025 fatto. Diritti Generali 1835/1820. Invariate navigazione, calme Cantiere.

Cambi esportazione: New York 574 e 7/8; Zurigo 144, Londra 1931.

Cambi liberi: Trieste: sterlina 8700, marengo 6553; Unitaria 1600, dollaro 587, svizzero 148, francese 170, dinaro 170, oro al mille 835, argento 14.000. 14.000.

La crisi nella Confederazione del lavoro

LA CORRENTE CRISTIANA INSISTE PER LA SCISSIONE

ROMA, 19 — In questi giorni i sindacalisti cristiani di ogni parte d'Italia hanno fatto pervenire agli organi centrali la richiesta d'una decisiva chiarificazione nel campo sindacale. Da Bolzano i lavoratori cristiani e i postelegrafonici altoatesini hanno richiesto l'immediata denunzia del patto di unità. Dal Trentino si sono espressi nello stesso senso i lavoratori cristiani di Rovereto, di Trento e i dirigenti di corrente della locale Camera del lavoro. A Milano i rappresentanti della corrente cristiana hanno abbandonato il Consiglio delle Leghe e in una riunione presieduta dall'on. Morelli hanno constatato come non sia più possibile rimanere in un'organizzazione sindacale come quella attuale.

La denunzia del patto è stata chiesta anche dalla corrente sindacale cristiana di Perugia, Ascoli Piceno, Cosenza, Agrigento e Palermo, Modena e altri centri minori dell'Emilia. Da segnalare la netta presa di posizione del Sindacato nazionale della Scuola elementare, la cui segreteria nazionale ha approvato con tre voti contro uno e uno astenuto un ordine del giorno in cui constatata la rottura del patto per volontà dei socialcomunisti, decide di consultare la categoria per chiarire la posizione del Sindacato nei riguardi della CGIL.

A Padova e a Treviso, i sindacalisti cristiani hanno deciso di non partecipare alle attività della Camera del lavoro, mentre a Parma la maggioranza socialcomunista ha deciso l'espulsione dei sindacalisti cristiani. Anche i sindacalisti repubblicani e socialisti autonomisti si sono schierati in molte località a fianco dei lavoratori cristiani per una comune difesa dalle intemperanze politiche e per la creazione d'un sindacato libero e indipendente. Così a Firenze un manifesto comune è stato lanciato alle popolazioni della Toscana contro l'asservimento politico dei sindacati. A Milano eguale richiesta è stata fatta congiuntamente dalle tre correnti di minoranza.

Qualche difficoltà e diversità di vedute sul tempo e sul modo della scissione permane in campo democristiano. Gli ambienti cattolici ufficiosi hanno, attraverso una presa di posizione del «Quotidiano», precisato il loro punto di vista, che è quello dell'immediata scissione. Rimane qualche dubbio in certi ambienti politici democristiani sulla opportunità di rompere ogni rapporto con la Confederazione del lavoro in un momento in cui la frattura fra Governo e l'opposizione ha raggiunto le sue punte più drammatiche.

DEFINITIVA FRATTURA nel comunismo triestino

IL COMITATO CENTRALE SI SCHIERA COL COMINFORM E DECIDE LA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO DEL PARTITO

Attacchi e contrattacchi si susseguono nel campo comunista di Trieste tra i due tronconi in cui si è diviso il partito, a non parlare di una «terza forza» che fa gruppo a sè. Il Comitato Centrale radunato in seduta straordinaria ha votato una mozione in cui, udita la relazione della maggioranza dell'esecutivo pro-Cominform, la approva incondizionatamente, condanna severamente i frazionisti, denuncia «come infame calunnia» l'accusa che questi muovono alla maggioranza di chiedere la revisione del trattato di pace, autorizza l'esecutivo a prendere tutte le misure necessarie per impedire che il gruppo di minoranza favorevole a Tito raggiunga il suo scopo «criminale» e decide infine di convocare il congresso straordinario del partito per i giorni 21 e 22 agosto.

Questa mozione è stata pubblicata nell'edizione di ieri del «Lavoratore», organo del partito comunista del Territorio Libero, anche in lingua slovena, dato che l'organo sloveno della minoranza, il «Primorski Dnevnik» non pubblica più nessuna risoluzione presa dalla maggioranza cominformista.

Il comitato centrale ha inoltre deciso di non inviare alcuna delegazione al quinto congresso del partito comunista jugoslavo e di dichiarare illegale una eventuale delegazione del «Gruppo di minoranza del comitato che fosse presente a Belgrado».

Lo stesso «Lavoratore» nel dare notizia di un comizio della minoranza pro-Tito tenutosi ieri, riferisce che in un discorso ivi tenuto, Branko Babic ha dichiarato:

«Noi appoggeremo anzitutto la Jugoslavia, poi il movimento democratico mondiale», mentre un altro oratore, il frazionista Beltram, ha detto: «che il proletariato triestino è senza patria, segue soltanto la bandiera rossa, ed è internazionalista, ma per noi croati e sloveni la questione è un'altra».

CRONACA DELLA CITTA'

TENDENZE AUTONOMISTE DELLA PICCOLA INDUSTRIA

Uno dei fenomeni più interessanti dell'attuale economia italiana è dato dalla crescente «coscienza di categoria» dimostrata dai piccoli industriali. La piccola industria tende cioè, con un'aspirazione da lungo tempo frenata, e che trova sempre più accentuata diffusione, a svincolarsi dalla Confindustria per creare una associazione autonoma, più adatta, per struttura e per scopi, ad affrontarne i problemi specifici ed a tutelarne gli interessi.

Come abbiamo accennato, il movimento non ha origini recenti. Nell'altro dopoguerra — allorquando, a causa delle meno progredite condizioni tecniche e meccaniche, la piccola industria era considerata alla stregua dell'artigianato attuale, ed a sua volta l'artigianato era concepito più come entità familiare che come elemento sociale — la Confindustria sorse, in un clima di grande tensione classista, per iniziativa precipua dei grandi industriali. La piccola industria si trovò così aggregata in posizione subordinata alle proprie consorelle maggiori, senza che un tardivo sviluppo, manifestatosi con una serie di congressi e di iniziative nel 1925, le permettesse di riassestarsi e di rafforzare la propria voce. La importanza e la più matura coscienza delle piccole industrie finirono, è vero, per ottenere un riconoscimento formale, con la costituzione di un «Comitato centrale per le piccole industrie». Ma è vero altresì che tale organismo vivacchiò senza concludere nulla di concreto. Le aspirazioni autonomiste dei piccoli industriali rigermogliarono più rigogliose dopo il recente conflitto e, dimostratasi un palliativo anche la ricostituzione nel '47 — ad opera della Confindustria — del Comitato speciale con funzioni consultive, determinarono la creazione a Milano di una Confederazione Nazionale Piccole Industrie (Confapi). Dalla capitale del lavoro, l'iniziativa ha trovato rapida divulgazione: sono sorte così organizzazioni periferiche a Bologna, Varese, Pavia, Alessandria, Asti, Codogno, Casalpusterlengo, Lodi, Sesto S. Giovanni, Luino e Turbigo; e già si delinea la costituzione di associazioni di piccoli industriali aderenti alla Confapi, a Venezia, Torino, Udine, Brescia, Napoli e Salerno.

La nostra città, sensibile come sempre a tutti i movimenti sia spirituali che economici in atto nella Madrepatria, non è estranea al progredire di questa tendenza. E già la stampa locale ha raccolto, sia pure in forma generica, qualche appello all'autonomia della piccola industria. Pertanto, la sempre maggiore urgenza del problema, ci ha indotto ad approfondirne lo studio, intervistando alcuni dei promotori dell'organizzazione autonoma locale.

Essi ritengono l'incorporazione nell'Associazione degli Industriali non confacente agli interessi delle piccole industrie triestine, soprattutto in quanto i meccanismo dei voti suppletivi determina, in seno all'Associazione stessa, la maggioranza dei grandi industriali. Alla vigilia delle assegnazioni dell'E.R.P. sono comprensibili le preoccupazioni dei piccoli industriali, i quali, non solo sono sottoposti a più accentuati gravami tributari, ma presentano anche più pericolosamente il fianco alla rarefazione dei crediti, ed in genere a tutte le conseguenze negative della crisi economica.

Accanto a tali ragioni economiche, vengono sostenuti altri argomenti più spiccatamente organizzativi. L'art. 8 dello Statuto della Associazione Industriali — affermano i più attivi «autonomisti» — prevede l'esclusione delle aziende che «per l'esiguità della capacità produttiva, degli impianti, del numero dei dipendenti e della consistenza finanziaria, nonchè per la partecipazione diretta del titolare all'amministrazione del lavoro intesa come guida operante, rivestono il carattere di aziende artigiane». Ora il criterio discriminante avrebbe dovuto applicarsi proprio ai piccoli industriali, giacchè, con definizione varata da un noto quotidiano economico-finanziario italiano, «medi e piccoli industriali sono quelli, che essendo direttamente e pienamente responsabili delle singole aziende, dedicano la propria attività pressochè esclusivamente all'esercizio della propria industria, imprimendo ad essa quelle caratteristiche personali, che si esplicano nel Titolo della Ditta.» Ed invece, circa i due terzi della piccola industria triestina, per 590 ditte con oltre 5000 dipendenti, sono organizzati nell'Associazioni Industriali; mentre il terzo rimanente o fa parte dell'Artigianato, oppure è estraneo a qualsiasi associazione. Tale dispersione non è giustificabile neppure in considerazione del numero dei dipendenti, poichè si troverebbero nell'Associazione degli Industriali circa 460 aziende con un massimo di 10 operai ed un minimo di 1.

Un riassetto della piccola industria in seno ad un'associazione autonoma ed unificatrice rappresenterebbe in tal modo la premessa fondamentale per garantire la realizzazione delle sue esigenze organizzative.

Ricevimenti in Comune dei partecipanti alla "Matteotti"

In una calda atmosfera di fraternità italica, i partecipanti alla riuscitissima Coppa Matteotti sono stati ricevuti ieri al Comune, presenti le massime autorità cittadine, oltre al capo della Missione italiana dott. Castellani, al magg. Kellet del G.M.A., e numerose personalità del mondo sportivo. Dopo un breve indirizzo del presidente dell'A.S. Internazionale, che ha organizzato la gara, ha preso la parola il Sindaco avv. Miani, che ha reso onore ai meriti sportivi dei vincitori, sottolineando al tempo stesso il significato della manifestazione. Successivamente hanno pronunciato brevi discorsi di circostanza il Presidente di Zona dott. Palutan ed il prof. Dulci, rappresentante del P.S.V.G. La cerimonia si è conclusa con la consegna dei premi di rappresentanza, ed un vermouth in onore degli atleti.

20 licenziamenti al Cantiere per le violenze contro la C. d. L.

Venti lavoratori del Cantiere di San Marco, iscritti al S.U., sono stati ieri licenziati dalla Direzione del CRDA, a conclusione dell'inchiesta promossa per accertare le responsabilità delle violenze commesse il 25 giugno contro la sede e gli organizzati della Camera Confederale del Lavoro. A carico di gran parte dei licenziati pende inoltre un procedimento giudiziario, attualmente in fase istruttoria, che farà comparire dinanzi ai giudici i sospetti delle gravi violenze e delle vandaliche devastazioni.

La Direzione del CRDA ha inoltre adottato la sanzione della sospensione, in attesa dei provvedimenti definitivi, nei confronti dei 14 componenti i comitati di fabbrica dei Cantieri di San Marco e San Rocco e della FMSA, condannati sabato dalla Corte alleata. Due di essi rientrano nell'elenco dei primi venti licenziati.

DOMENICA SUL CALVARIO

SOLENNE RITO in memoria dei Caduti

RAPPRESENTANZE DI TRIESTE ALLA PATRIOTTICA CERIMONIA

Sul Monte Calvario si sono dati convegno domenica mattina i volontari di guerra giuliani, le Associazioni combattentistiche con reduci delle battaglie del primo conflitto mondiale, e le rappresentanze dell'Esercito, per commemorare i Caduti del Podgora nel 33.o anniversario della battaglia che aveva avuto eroici protagonisti i volontari irredenti, i Carabinieri e le Fiamme gialle. Numerose autorità militari e civili hanno presenziato il rito.

Trieste era rappresentata dal Vicepresidente del Comune ing. Visintin, dal dott. Gutti per la Provincia, dalla Medaglia d'oro Guido Slataper, dalla Lega Nazionale ed altre Associazioni patriottiche e sportive. Numerose corone d'alloro sono state deposte ai piedi del cippo commemorativo, benedetto dal capellano mons. Marcon. La cerimonia si è chiusa al canto di inni patriottici.

* ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONE

Il concittadino dottor Rainis Eugenio si è specializzato in otorinolaringoiatria presso l'Università di Bologna, discutendo col prof. P. Caliceti la tesi sulla «Morfologia, patologia e clinica del ganglio di Gasser», conseguendo pieni voti. Vivissime congratulazioni.

I casi di suicidio nella nostra città

Triste primato

Con questo articolo il chiaro prof. Renato Semizzi conclude il suo interessante studio — del quale abbiamo pubblicato la prima parte nel nostro numero di sabato scorso — sul fenomeno psicologico-sociale del suicidio.

II

Perchè a Trieste il suicidio va assumendo delle proporzioni preoccupanti? Quali sono le cause che tanto rattristano questi disertori della vita? Da quanto possiamo apprendere dai trafiletti dei giornali e da un'inchiesta personale, il motivo dominante è la miseria; seguono i drammi dell'affetto (nelle delusioni amorose si nota per lo più il tentato suicidio). E' quindi la disperazione economica la causa principale, è il disinteressamento sociale (nel maggior numero dei casi) verso questi poveri uomini, che non chiedono che un po' di comprensione economica. Il suicidio può essere considerato, sì, dal punto di vista psicologico, patologico, teologico, psichiatrico ecc., ma non dimentichiamo che il peso sociale ed ambientale ha la sua importanza.

Trieste (intendiamo sempre il Comune), rispetto alle rimanenti regioni di Italia, segna veramente dei quozienti elevati, superati appena — nell'ambito dei paesi civili — dall'Ungheria, dalla Svizzera e dalla Germania. Infatti vediamo che nel Comune di Trieste si riscontra una media novennale (1936-1944) di circa 2 suicidi per 10 mila abitanti, mentre nello stesso periodo di tempo in Italia la media è di 1 suicidio per 10 mila abitanti. La differenza dei suicidi negli anni di pace e negli anni di guerra la vediamo nei quozienti dei due quadrienni 1936-1939 e 1940-1944; nel primo si hanno 10 suicidi per 40 mila abitanti, nel secondo 7.

Ma in questo dopoguerra i suicidi aumentano (rispetto al 1945) a mano a mano che la vita si normalizza. Vediamo che nel primo quadrimestre 1945 si ha una media di 1 suicidio per 40 mila abitanti, mentre nei primi quadrimestri degli anni 1946 e 1947 la media sale a 1 suicidio per 30 mila abitanti, e nel 1948 ad 1 suicidio per 20 mila abitanti. Ma lo strano è che nel quadrimestre del 1948 i suicidi delle donne superano quelli degli uomini: nel 1945 la proporzione è di 12 uomini e 5 donne, nel 1946 di 12 uomini e 6 donne, nel 1947 di 5 uomini e 4 donne, e nel 1948 di 10 uomini e 12 donne.

Ora ci si chiede: Si può arrestare questo tragico cammino di disperati? Può l'odierna organizzazione economico-sociale interporsi fra questi disgraziati e la morte? Può la medicina sociale, confortata da una sana legislazione, porvi un riparo?

Si può certamente, purchè sieno adottate pronte ed efficaci misure di profilassi antisuicida. Si potrà, almeno in parte, fare qualche cosa, se non altro per quelli che vogliono suicidarsi per miseria. Male fa la società definendo in tutti i casi pazzo un suicida, o elargendogli un po' di compassione, non richiesta e non sentita, nei trafiletti dei giornali. Erra la società se crede di potersi esimere da qualsiasi responsabilità verso questi disperati. Una profilassi antisuicida è possibile specie se è sorretta da una buona legislazione.

Ecco il programma medico-sociale della lotta antisuicida:

1) Incidere una nuova educazione nel popolo, che possa coordinare sentimenti ed idee onde raggiungere un certo scopo nella vita, e dar forza ed energia al carattere morale;

2) proibire la propaganda ed i dettagli nei giornali in forma apologetica. La suggestione e l'imitazione sono due potenti incentivi al suicidio. Le letture nocive, le cattive compagnie, alcune proiezioni cinematografiche, l'alcool, il giuoco, le rappresentazioni granguignolesche, unite ad una sfrenata immaginazione, sono letali;

3) custodire e vigilare i luoghi che, per triste consuetudine, sono prescelti dai suicidi, perchè esercitano un triste fascino;

4) valorizzare la religione e la fede;

5) intensificare l'assistenza sociale, morale ed economica dei poveri, specie dei così detti «poveri vergognosi». Insegnare la vera ed esatta concezione dell'onore;

6) punire severamente le calunnie e gli oltraggi, poichè molte volte chi li subisce, non trovando giustizia, si accascia al punto di suicidarsi per non uccidere;

7) studiare il problema della disoccupazione rispetto al suicidio, provvedere all'assistenza dei liberati dal carcere, dei reduci, dei licenziati dal servizio ecc., assistere moralmente ed economicamente i pericolanti, migliorare le condizioni economiche dei pensionati e non considerarli degli inutili;

8) snellire ed animare la burocrazia. Chi chiede una grazia, una riparazione, un sussidio, la pensione, ed in genere un aiuto o un diritto, non può aspettare, deve vivere, non deve essere condannato ad una lenta agonia a causa della burocrazia rigida ed inesorabile. La miseria ed il dolore non comprendono la necessità dei certificati, dei visti, ecc., e di tutte le trafile amministrative;

9) i medici non dovrebbero mai dire all'ammalato le conseguenze di certe malattie gravi ed inguaribili, attenuare la portata dei responsi diagnostici perchè nei pazienti sensibili facilmente potrebbe formarsi «il complesso di angoscia», e quindi l'idea suicida;

10) evitare di minacciare, terrorizzare, perseguitare ed umiliare i propri figli, i propri dipendenti o sottoposti, specie se miti e timidi, perchè facilmente potrebbero venir colti dal terrore e dallo sconforto. Evitare le ingiustizie e le preferenze nelle scuole;

11) combattere il divorzio e la spogliazione dei figli;

12) combattere la pornografia, ma istituire una sana ed adeguata pedagogia sessuale, per evitare nei giovinetti gli urti violenti delle passioni che facilmente possono degenerare nell'idea suicida;

13) combattere l'ozio e la noia. Il dinamismo ed il lavoro fanno dimenticare, almeno in parte, le preoccupazioni della vita;

14) studiare ed agevolare la vocazione, le tendenze sociali e professionali degli uomini, moltiplicare le istituzioni che dànno svolgimento ed esercizio alle particolari attitudini;

15) valorizzare il matrimonio e la famiglia. Istituire consultori prematrimoniali (correzione ed attenuazione delle tare e delle malattie ereditarie, igiene matrimoniale, studio del carattere e del temperamento dei candidati al matrimonio ecc.);

16) controllare le bische per prevenire i drammi del giuoco, combattere le intossicazioni voluttuarie (alcoolismo, stupefacenti, tabagismo ecc.) nonchè le malattie sociali (tubercolosi, sifilide ecc.) onde evitare discendenze tarate, degenerate, psicopatiche con tendenze suicide;

17) istituire molti consultori di profilassi ed igiene mentale. Questi consultori possono, con la cura preventiva e persuasiva, trarre molti individui dal baratro della morte. Intensificare le inchieste domiciliari, indagare ovunque ci sia un sospetto che possa profilarsi l'ombra del suicidio ed intervenire prontamente con adeguati mezzi;

18) una delle armi antisuicide più efficaci, specialmente nei giovani, è lo sport, poichè questo plasma una coscienza ardimentosa e virile. La luce, il sole, l'aria libera e la fatica sportiva creano il benessere fisico che si riflette sulla psiche, rendendola più ottimista nell'accettazione delle rappresentazioni della vita. La ginnastica e lo sport sviano la gioventù dai vizi, dalla malefica stasi delle taverne, servono ad attenuare e spesso a soffocare i morsi della lussuria, stimolano lo amor proprio ed educano la gioventù all'altruismo. Le fatiche sportive svelenano l'organismo e creano la stanchezza fisiologica ed il riposo, ed al giovane non rimane il tempo di fissare i suoi pensieri su lugubri propositi.

Questo è il programma della profilassi antisuicida, ma perchè possa essere applicato bisogna creare una coalizione di tutte le forze sociali, politiche, religiose e culturali. Solo così si potrà attenuare questo flagello psicologico-sociale che porta tanti danni morali e materiali.

RENATO SEMIZZI

Infortunio di un operaio a Muggia

Una grossa pietra lo colpì al capo

Un grave incidente sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio a Muggia. Verso le 18, mentre l'operaio Giuseppe Crevatin, di 42 anni, abitante in località Farnei, era intento a gettare un ponte di calcestruzzo sulla strada colà in costruzione, un suo collega, nel rimuovere del materiale da un terrapieno, si lasciava sfuggire inavvertitamente una grossa pietra dalla pala. La pietra, precipitata da una altezza di circa 5 metri, ha investito al capo il Crevatin, facendolo cadere tramortito al suolo. Trasportato allo ospedale di Trieste, il poveretto è stato accolto nel II reparto chirurgico con sintomi di commozione cerebrale e con una grave ferita al parietale sinistro.

Rissa fra due giocatori

Una rissa è avvenuta sabato pomeriggio, al Castello di Miramare, tra certo Stelio Cus, di 16 anni, abitante in via Pagliericci 10, e il coetaneo Claudio Montonesi, abitante in via Sant'Apollinare, entrambi occupati presso le FF. AA. Nel corso del violento alterco, sorto per questioni di gioco, il Cus ha prodotto al rivale la probabile frattura della base cranica. E' stato fermato dalla C.I.D. di Barcola.

Galanterie di corteggiatore

E' stata medicata all'ospedale Ariella Battilana, di 20 anni, abitante in Guardiella-Timignano 1395, la quale l'altro ieri è stata presa a pugni da un giovanotto che l'aveva seguita per una buona mezz'ora. Visto che la giovane non gli dava retta, il pedinatore ha voluto vendicarsi con un paio di cazzotti.

E' stato accolto all'ospedale Antonio Flor, di 58 anni, abitante in via Molin a Vento 38, il quale per essere caduto da un carro ha riportato la frattura del gomito e dell'emicostato sinistro.

La morte di Maria Benussi

Una vita dedicata alla C. R. I.

Medici, assistenti sanitarie, infermiere volontarie, amici, hanno accompagnato al Cimitero la salma di Maria Benussi, figlia del grande storico istriano e indimenticabile patriota prof. Bernardo Benussi. Maria fu per ben 27 anni la sovrintendente e animatrice della benemerita istituzione che ebbe la fortuna di averla collaboratrice preziosa, consigliera precisa e sicura, guidata sempre da elevata e luminosa intelligenza, da acuto discernimento e dalla più pura fede italiana che ispirò sempre e ovunque ogni azione della sua vita. Molte vicende tristi e liete visse la Croce Rossa Italiana in questi ultimi trenta anni, guerre, rivoluzioni, mutamenti di presidenza, di funzionari. Maria Benussi seppe sempre in tutte le circostanze, a dare l'impronta umana e il giusto indirizzo all'istituzione, mostrando così la diplomazia del suo tatto e la finezza del suo giudizio. Fatale malattia colpì Maria Benussi nel pieno rigoglio della sua attività. Ella fu, secondo la tradizione della sua famiglia, molto nutrita di cultura e sensibile di cuore e queste doti in una donna così preziose e rare, costituirono i tratti fondamentali di quella che può essere chiamata la sua missione di bontà e di sacrificio Croce Rossa Italiana. Maria Benussi appartenne a nobile famiglia rovignese: figlia di Bernardo, che fu onore dei nostri maggiori istituti d'insegnamento e gloria della Società istriana di archeologia e storia patria, e di Maria Rizzi, una tra le prime famiglie di Pola che per generazioni hanno dato i podestà alla città; fin da giovinetta si distinse per vivacità di ingegno e fu musicista e pianista di valore, diplomata a Bologna, oltre che collaboratrice apprezzata al padre e ai fratelli, di cui Andrea nel 1913 ebbe dal Governo di Vienna la prima cattedra, istituita in lingua italiana, di diritto commerciale alla Scuola Revoltella, e Vittorio insigne prof. di psicologia sperimentale a Padova e a Graz. Con Maria si spegne una delle più antiche e benemerite famiglie dell'Istria, e una delle più ardenti, forti e generose figure della Croce Rossa Italiana, che mai sarà dimenticata nè potrà venire sostituita.

Alla Croce Rossa e ai congiunti porgiamo viva condoglianze.

Il C.L.N. dell'Istria invita tutti gli istriani a partecipare ai funerali dell'avv. Giuseppe Cosulich, che si svolgeranno oggi alle 13, movendo dallo obitorio di via della Pietà.

Offerte di radioascoltatori per il fondo streptomicinico

La Presidenza del Consorzio per le cure con la streptomicina ha ricevuto dal locale Ente Radio Trieste la somma di L. 66.202, totale dell'importo da tale Ente sinora ricevuto dai radioascoltatori che richiedono esecuzioni musicali nel programma «Musica per voi». Nel ringraziare sentitamente l'Ente Radio Trieste per l'iniziativa altamente umanitaria, la suddetta Presidenza spera che altri Enti o privati vogliano imitarla allo scopo di incrementare un congruo fondo per l'acquisto della streptomicina da elargire ai bisognosi di cure.

L'Enal avverte che sono state pubblicate le norme per partecipare alla quinta Rassegna del Dilettante. I selezionati prenderanno parte al Concorso naz. d'arte varia che si terrà a La Spezia in ottobre.

E' partito il treno della speranza

Le vetture adorne di fiori - Commovente distacco - All'allontanarsi del convoglio nel buio, una piccola bianca mano continuava a salutare

Salutato da una folla commossa, stanotte alle 2.45 il primo «treno violetto» del dopoguerra ha lasciato Trieste diretto a Lourdes. E' questo l'undicesimo convoglio della fede organizzato dall'U.N.I.T.A.L.S.I. La mistica iniziativa aveva subito a causa della guerra e delle necessità contingenti un'interruzione di dieci anni.

I partenti sono incominciati ad affluire alla Stazione Centrale verso le 23.30. Il treno, sul quale spicca un cartello con la scritta «Trieste-Lourdes — Trasporto malati — U.N.I.T.A.L.S.I.», è composto da 11 vetture, delle quali due attrezzate per gli ammalati più gravi che devono viaggiare in barella. Sedici degli ammalati sono barellati ed 11 sono sofferenti di malattie che tuttavia consentono loro di viaggiare normalmente; il personale addetto agli infermi è composto di 17 persone, alle quali si aggiungono altre trenta aggregate. Tra i barellati si trova mons. Galvani, parroco della Cattedrale di San Giusto. Una bimba di nove anni, colpita da paralisi infantile, e un principe sessantenne che spera dalla piccola madonna dei Pirenei la luce per i suoi occhi spenti, rappresentano i due poli estremi dell'età dei partenti; c'è inoltre una donna da San Giuseppe della Chiusa, ed una vecchia da Capodistria; gli altri sono uomini e donne di varia età, di varia classe sociale, che la fede e la speranza ha accomunato.

Le dame accompagnatrici — che spontaneamente hanno rinunciato alle ferie estive per compiere questo viaggio — sono giovani donne pratiche del servizio di assistenza, e quasi tutte hanno già al loro attivo qualche trasferta per pellegrinaggi del genere; tra loro ci sono due baronesse e una principessa, che rappresentano i più bei nomi dell'aristocrazia di Trieste. La assistenza spirituale ai pellegrini sarà data da mons. Carlesso, segretario generale della Sezione veneta; gli ammalati saranno accompagnati inoltre dal Principe Enzo Rampolla di Resutana, segretario generale dell'U.N.I.T.A.L.S.I., venuto espressamente da Roma nella nostra città per organizzare il viaggio. Il treno completerà il suo carico di passeggeri a Verona, di modo che a Lourdes, con i pellegrini raccolti durante l'itinerario, giungeranno circa cinquecento persone.

Il convoglio della fede lascia Trieste anche grazie al cuore generoso dei suoi cittadini che hanno risposto in massa all'appello d'aiuto lanciato dall'U.N.I.T.A.L.S.I. Nessuno ha fatto a meno di contribuire con le offerte: dalle grandi ditte, che hanno donato cospicui doni, ad umili popolane, che, non potendo offrire altro, hanno fatto pervenire all'Istituzione cartocetti di riso e di pasta alimentare. Anche la Croce Rossa Italiana, sempre pronta ad accorrere dove c'è bisogno del suo aiuto, ha messo a disposizione quattro autolettighe con personale sanitario al completo, che stanotte hanno fatto la spola tra l'ospedale — da dove sono partiti 12 infermi — le case dei malati e la stazione. Una gentildonna triestina ha personalmente adornato di fiori il vagone nel quale il padre francescano prof. Egidio Barbuiani e mons. Carlesso hanno celebrato i due uffici divini.

Dopo la messa tutti i partenti hanno ricevuto la Comunione, che è stata somministrata anche ad altre persone che si trovavano sul posto. Alla fine della commovente cerimonia, che ha inumidito gli occhi di tutti i presenti, la dama ha raccolto i fiori, che avevano trasformato il vagone in una piccola chiesa, e gli ha offerti in dono ai partenti per ricordo. Quando l'altoparlante della stazione ha annunciato che mancano cinque minuti alla partenza, la folla si è assiepata a ridosso del convoglio. Tra i presenti spiccavano le candide vesti delle suore elisabettine dell'ospedale. A salutare i partenti c'era anche il dott. ing. Raimondo Visintin, Vicepodestà, e il dott. Giacomo Stefani.

Tra volti sconosciuti, che la commozione aveva alterato, abbiamo scorto un viso a noi noto: la signora Fernanda Quinzatti, che l'anno scorso, ebbe dalla Madonna di Loreto la grazia sublime della deambulazione. Sotto la raggiera delle trecce brune, gli occhi della signora erano lucidi di lacrime: «Non si può descrivere quello che è un pellegrinaggio, — ci ha detto — Soltanto io, che ho sentito in me compiersi il miracolo, posso veramente capire». Poi ci ha lasciato per salutare tutti — conoscenti e visi nuovi — e la sua piccola mano bianca continuava ad agitarsi nel gesto di saluto quando il treno stava ormai per essere ingoiato dal buio appostato dietro la curva di Barcola.

Si torna a parlare di «topi umani»

Si ritorna a parlare dei «topi umani», i misteriosi ladri che attraverso il sottosuolo hanno compiuto fruttuosissime razzie nei negozi. Iersera verso le 20, l'Emergenza della Centrale di Polizia si è recata d'urgenza in via Montorsino 11, dove diverse persone avevano percepito rumori sospetti provenire dal sottosuolo. I poliziotti, sollevato un tombino, si sono calati fino nei canali della fognatura, che erano pieni d'acqua. Hanno percorso circa cinquanta metri sottoterra, ma senza alcun risultato. Anche la zona adiacente è stata accuratamente perlustrata ma dei famigerati malviventi neanche l'ombra.

La Polizia di via Hermet si è recata sabato notte in via dei Fabbri 1, dove individui rimasti sconosciuti avevano tentato di togliere i sigilli apposti dall'Ufficio Alloggi sulla porta di un appartamento del IV piano. La loro impresa è andata a monte per difficoltà tecniche, ma i visitatori hanno lasciato gli esterefatti inquilini con la promessa di ritornare il giorno successivo. Un poliziotto è rimasto sul posto, ma gli ignoti non hanno mantenuto la promessa.

Da un vagone in transito per la «deucaville» del Porto Duca D'Aosta è caduto ieri Mario Pilato, di 49 anni, abitante in Strada di Fiume 19; il Pilato ha riportato la frattura del calcagno

SPETTACOLI

«Un ballo in maschera» domani al Castello

Con la direzione del maestro Umberto Berrettoni si darà domani mercoledì, alle 21 precise, la prima esecuzione dell'opera «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi. L'opera, che da qualche anno non compariva sulle nostre scene, viene per la prima volta rappresentata al Castello con l'interpretazione di artisti bene quotati. Tra essi spicca per la novità della apparizione sulle scene triestine, la soprano Adriana Guerrini, artista di raggiunta rinomanza, oltre al tenore Poggi già noto favorevolmente insieme al baritono Savarese. Parteciperanno all'esecuzione dell'opera verdiana anche Rina Pellegrini, la Pirazzini e il Tomasini con la regia di Alessandro Sanine.

Nonostante le avversità climatiche e meteorologiche dell'estate, la stagione lirica ha potuto proseguire ed ha disimpegnato i suoi obblighi verso il pubblico con la migliore cura impegnando tutti i suoi mezzi tecnici e organizzativi rivolti a superare le difficoltà. Il ristabilimento del tempo, preannunciato in sede competente, servirà a rinsaldare la fiducia e la speranza del pubblico nella continuità indisturbata e nel clima sereno e propizio dei prossimi spettacoli.

O

All'ultima esecuzione di «Rigoletto» al Castello hanno partecipato domenica sera, il tenore Infantino e nella direzione orchestrale il maestro Pino Trost, accolti entrambi dagli applausi del pubblico che ha rivolto pure consensi calorosi a tutti gli altri interpreti.

Cinema alla Marittima

Iniziando un ciclo di rappresentazioni cinematografiche di films desunti da opere liriche, il Centro Cinematografico dell'U. P. presenta questa sera alla Stazione Marittima, con inizio alle ore 21, il film «Boheme» diretto da Marcel L'Herbier, interpreti Maria Denis e Louis Jordan. Per domani è in programma il film «Carmen» interpretato da Viviane Romance e Jean Marais e diretto da Cristian Jacque.

ANNONARIA

Pesce conservato per gli ammalati. Da oggi gli ammalati del Capoluogo e dei Comuni della Zona in possesso del supplemento carne, possono ritirare presso gli spacci autorizzati: Pesce conservato «Sea herring» da 15 once in ragione di 2 barattoli a persona per i possessori del supplemento da 100 gr. giornalieri, e di 1 barattolo a persona per quelli da 50 gr., verso asporto dei rispettivi buoni di prelevamento portanti la data dall'11 al 31 corr. Termine della distribuzione il 31 corr. Prezzo: per il Capoluogo L. 33.— il brt; per i Comuni della Zona L. 34.—

Ritiro spezzati. I Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino oggi alla Sepral, via Genova 9, gli spezzati dell'orzo periato da minestra per la categoria 19-65 anni.

Termine distribuzioni. Oggi hanno termine le seguenti distribuzioni: riso comune a tutte le categorie di consumatori della Zona, iniziata l'8 corr. orzo periato da minestra ai consumatori da 19 a 65 anni del Capoluogo (gruppi II, IV e VI), iniziata il 13 corr.

Pacchi alimentari della Lega. I soci della Lega Nazionale già prenotati per i pacchi alimentari sono invitati a ritirare i buoni presso la sede di via della Borsa secondo le seguenti modalità: martedì: lettera A; mercoledì: lettera B; giovedì: lettera C. I pacchi si possono ritirare da mercoledì in poi presso il magazzino di via Massimo D'Azeglio 17, dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Il movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO. *Partenze:* «Sistiana» prev. 20 corr. Genova, Livorno (ev.), Napoli (ev.), per l'India; «Chioggia» prev. verso metà ag. Trieste (Fiume (ev.) Bari (ev.) per l'India; «Toscana» prev. 3 ag. Trieste, 4 Venezia, 6 Brindisi per il Sud Africa; «Carbonello» prev. 20 corr. Genova, Napoli (ev) per l'Africa Orientale; «Perla» prev. 31 corr. Genova, Nizza, Marsiglia, Algeri, Orano per l'Africa Occid. *Situazione navi sociali:* «Duino» arr. 13 corr. Bombay, pros. per Karachi; «Chioggia» arr. 7 corr. Bombay, pros. per Karachi; «Ambra» part. 15 corr. Alessandria-P. Said; «Taurinia» arr. 16 corr. Napoli, pros. per P. Said; «Astra» part. 12 corr. Durban-L. Marques; «Toscana» part. 10 corr. Mogadiscio-Massaua; «Alga» arr. 12 corr. Mombasa; «Spuma» arr. 9 corr. Genova, pros. per Napoli; «Sparta» arr. 14 corr. Assab, pros. per Gibuti; «Salvore» part. 12 corr. Gravosa-P. Said; «Portorose» part. 14 corr. Matadi-Lobito; «Isonzo» part. 11 corr. Nemour-Dakar; «Timavo» part. 10 corr. Algeri-Ravenna; «Onda» arr. 9 corr. Londra, pros. Nord America; «Perla» arr. 1 corr. Iskanderun, pros. per Bari.

«ITALIA» S. A. N. *Partenze:* «Saturnia» 30 corr. Genova, 31 Napoli-Nord America; «Vivaldi» 29 corr. Genova-Sud America; «Santa Cruz» 1.o ag. Genova, 2 Napoli-Sud America; «Caboto» 21 corr. Genova, 22 Napoli-Centro America-Sud Pacifico; «Gerusalemme» 28 corr. Genova-Centro America-Sud Pacifico; «Etna» 31 corr. Trieste, 1 agosto Venezia-Napoli-Sud America. *Situazione navi sociali:* «Alcione» part. 12 corr. Genova-Mar Nero; «A. Zotti» part. 8 corr. Suez-Abadan; «Atlanta II» part. 12 corr. Port Said, Abù Zenima; «Dora C.» arr. 12 corr. Genova; «Etna» part. 13 corr. Las Palmas, Venezia; «Gerusalemme» part. 12 corr. Lisbona, Barcellona; «Leme» part. 15 corr. Gibilterra-Napoli; «Nereide» part. 3 corr. Bahia Blanca-Las Palmas; «Pegaso» arr. 13 corr. La Goulette; «Toscanelli» in part. 14 corr. Genova-Napoli; «San Giorgio» part. 11 corr. Montevideo-Santos; «Santa Cruz» a Genova; «Saturnia» arr. 14 corr. Genova; «Caboto» arr. 10 corr. Genova; «Stromboli» a Genova; «Tritone» part. 5 corr. Gibilterra-Stati Uniti; «Vivaldi» part. 8 corr. R. Janeiro-Las Palmas; «Vega» a Genova; «Vesuvio» part. 10 corr. Teneriffe-R. Janeiro; «Vulcania» in part. 16 corr. Genova-Napoli.

«ADRIATICA» S. A. N. *Partenze:* «Loredan» 24 corr. Trieste, Pireo, Salonicco, Izmir, Istanbul; «Diana» 25 corr. Trieste, Alessandria, Berutti, P. Said; «Campidoglio» 4 ag. Trieste, Cipro, Palestina, Izmir, Pireo; «Argentina» 31 corr. Genova, Egitto, Cipro, Soria.

Situazione navi sociali: «Diana» 16 corrente da Alessandria per Brindisi; «Campidoglio» 16 corr. da Venezia per Brindisi; «Maria Vittoria» 17 corr. da Venezia per Bari; «Loredan» 20 corr. atteso a Trieste; «Assiria» in navig. per gli Stati Uniti; «Argentina» 18 corr. in arr. a Famagosta; «Tito Campanella» 18 corr. da Izmir per Istanbul; «Titania» in part. da Genova per Pireo; «Federico» 18 corr. a Cipro; «Sarga» in part. da Genova per Alessandria.

Catapultato dalla jeep

Un drammatico incidente della strada è accaduto ieri pomeriggio nella zona della romantica Villa Giulia. Verso le 14 certo Gastone Bloise, di 23 anni, abitante in via Cavana 2, stazionava ad un angolo della strada nuova che si interseca alla via Castegneto, in attesa di un amico. Improvvisamente una jeep alleata, sbucata da una laterale, nel prendere troppo in fretta la curva, ha investito in pieno il Bloise, scaraventandolo contro un muricciolo, a circa cinque metri di distanza. Il poveretto è stato medicato alla C.R.I., dove gli sono state riscontrate contusioni multiple.

L'impeccabile in nero non ascoltò scuse

Ieri verso le 16 il bottaio Filippo Scomegna, di 25 anni, abitante in via Bergamasco 14, appoggiata la propria bicicletta a un muro, è entrato in una rivendita tabacchi di Piazza Tommaseo, dove ha acquistato un pacchetto di «Fib». Il giovanotto quindi, uscito dallo spaccio si apprestava ad andarsene, ma nello smuovere il ciclo urtava la ruota posteriore il calzone di un signore vestito impeccabilmente di nero. Lo sconosciuto, non tenendo affatto conto delle scuse dello Scomegna gli ha sferrato un potente diretto alla testa, producendogli una grave contusione alla regione temporale

ORE DELLA CITTA'

★ I bimbi che partecipano alla colonia, organizzata dal Com. ass. Post. bellica si trovino alla stazione centrale oggi alle 13, per la partenza.

★ Domenica il CRAL-Enal Magazzini Generali commemorerà sul Montasio il noto alpinista Riccardo Deffar, erigendo a memoria dello Scomparso una campana in cima alla montagna. Per l'occasione verrà effettuata per quella località una gita con automezzo attrezzato.

★ Gli aspiranti a supplenze nelle scuole medie che hanno diritto alla aliquota di capifamiglia devono presentare entro il 25 corr. alla Sovraintendenza scolastica un documento dal quale risulti che hanno diritto alla corresponsione dell'indennità caroviveri per le persone a carico.

★ Il Banco di Napoli ha bandito un concorso a 150 posti di alunno per maschi di età da 21 a 30 anni. Titolo di studio: diploma di scuola superiore. Informazioni e programmi presso il Banco di Napoli. Le domande dovranno venir presentate entro il 16 agosto p.v.

★ Presso la Camera di commercio sono accantonati contingenti di mangimi, legumi e sementi per l'esportazione. Le domande con le formalità d'uso al G.M.A. dovranno venir presentate entro il 31 c.m.

★ L'Assoc. Universitaria e l'Assoc. Studenti d'Italia hanno organizzato un corso di lezioni gratuito per gli studenti medi che dovranno sostenere gli esami autunnali. Iscrizioni: Piazza Ponterosso 5, e Piazza San Giovanni 1.

★ Gli studenti che hanno ricevuto in prestito testi scolastici dalla Lega Nazionale si affrettino a riportarli in via Corsica 8.

★ La Telve informa di aver istituito un posto di telefono pubblico a Padriciano in collegamento con Trieste.

★ GITE. Con l'Assoc. Artigiani alla Sella Nevea; con l'A.S. Piave a Collina; con il Circolo Venezian a Venezia per la Festa del Redentore e la Biennale ed a Vigo di Cadore con soggiorni; con l'Alpina «Comici» a Moso (soggiorni da agosto a settembre); con il Circolo «Montasio» a Frassene; con l'Enal a Sappada.

★ Il San Giusto informa che gli ultimi posti disponibili per il giro della Svizzera si possono prenotare presso la segreteria del Circolo, via Mazzini 32, II p.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.45: anteprima: «Preludio d'amore» con Maureen Meltrose, Vittorio Glassman, Claudio Gora. Primo premio Festival Locarno. Columbia Pictures.
ROSSETTI. 16.30: Prima vis.: Avventura a Bombay» con Clark Gable e Rosalind Russell. (Metro). Ultima 21.45.
SUPERCINEMA. 16: «Prigionieri del destino» con P. Calvert, E. Rainer.
FENICE. 17: «Prigioniero della paura» con John Willasoen Grenwood. Sulla scena eccezionale debutto del varietà internazionale. Film: 17, 19.30, 22. Varietà: 19, 21.30.
FILODRAMMATICO 16. Un capolavoro Metro «Il sole spunta domani» con i due piccoli celebri M. O' Brien e «Butch» Jenkis oltre E. Robinson, J. Craig e F. Gifford. Ultima 21.45.
ITALIA. 15.30: «Maria Antonietta» con Norma Shearer e Tyrone Power. (Metro).
ALABARDA. 15.30: «Due ragazze e un marinaio», J. Allyson, G. De Haden (Metro).
IMPERO. 15.30: «Il segno di Allah» con Danielle Darrieux e Jean Murat, una interessante prima visione della Generalcine.
VIALE. 16: «Il vampiro dell'isola» con Boris Karloff, Ellen Drew.
MASSIMO. 16: «L'ultimo pellirossa» con Ellen Dreco e Preston Foster (Param.).
GARIBALDI. 16, 17.30, 19. All'aperto ore 21.30: «Bambi», il capolavoro di Walt Disney in tecnicolore.
NOVO CINE. 16: «Notte d'avventura» Tom Conway, A. Loors, R.K.O.
CINE DEL MARE. 16: «Arena insanguinata» con la rivelazione del cinema messicano: Riccardo Montalban.
ARMONIA. Cassa 15.30: «Il piccolo gigante» con Gianni e Pinotto» Nuovo varietà De Rosé, comicissimo.
ODEON. Chiuso per ferie.
SAVONA. 16: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor.
IDEALE. 16.30: «Sulle rive dell'Hudson» con Bobby Breen, il monello dalla voce meravigliosa. Grande successo.
MARCONI. 16: Estivo 21.30: «Buffalo Bill» con R. Arlen, Avventuroso, divertente.
AZZURRO. 16: «Il ladro di Bagdad», la popolare fiaba in tecnicolore.
RADIO. 16: «L'allegra fattoria» con Rosemary Lane, Johnny Lawens.
VITTORIA. 16, estivo 21.30: «Umanità» con G. Cervi e J. Wolf.
VENEZIA. 15.30: «Abbasso la ricchezza» con Anna Magnani e comica.
BELVEDERE. 16.30: «L'oro del demonio» drammatico con Simone Simon; grande successo e documentario.
STADIO. 21.30 all'aperto: «Mia moglie ha sempre ragione».

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21.30: Bastione Fiorito ballo; Bottega del vino concerto; Bastione Rotondo concertino.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La Taverna dei sette peccati» con Marlene Dietrich, Mischa Auer, John Wayne.
ORATORIO FRANCESCANO.: Oggi chiuso.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Cetra diretta da Beppe Mojetta. 13.40: Dalle danze ungheresi di Brahms. 174: Terza pagina: 1) Giorgio Bergamini: «Albertina» di Valentino Bompiani. 2) Decio Gioseffi: «Mostra dell'illustrazione del libro polacco». 17.30: Ai vostri ordini. 18: VI Concerto bethoveniano. 18.30: Musica da ballo e canzoni. 19.25: Concerto da camera. 20: Notiziario. 20.36: Giro di Francia. 20.44: Orchestra Armoniosa. 21.10: «La Traviata».

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Ritmi in voga. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Orchestra Nice li. 18: Ciclo dei quartetti di Beethoven Op. 18. 18.30: Musica da ballo e canzoni. 20.44: Orchestra Armoniosa. 20.36: Giro di Francia. 21.10: «La Traviata», di Verdi.

STATO CIVILE

dei giorni 18 e 19 luglio 1948

Nati: 19; morti: 1; matrimoni: 4.
MORTI: Rota Angela, a. 38.
MATRIMONI: Punis Carlo, impiegato con Babich Anna, casalinga; Postir Luciano, impiegato con Petranich Annunziata, impiegata; Pedroni Clemente, impiegato con Bisiacchi Norina, cassiera; Battisti Renato, impiegato con Boniciolli Anna, impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 23.2; min. 15.3. Pressione 762.5 stazionaria.

Oggi: S. Giulia v.m. Il sole sorge alle 5.27, tramonta alle 20.44. La luna sorge alle 21.1, tramonta alle 4.18.

Marea. Bassa: ore 4.10, cm. 50 sotto il l. m.; alta: ore 11.10, cm. 31 sopra il l. m.; bassa: ore 16.10, cm. 9 sotto il l. m.; alta: ore 21.45, cm. 38 sopra il l. m.

Appostato dietro il muro lo aspettava un malintenzionato

L'altra sera, mentre stava rincasando per via della Pace, certo Giovanni Primosi, di 68 anni, abitante in via Soncini 4, è stato aggredito da uno sconosciuto, appostato dietro il muro di cinta del cimitero. Il poveretto, che ha riportato la commozione cerebrale, è stato trasportato dalla C.R.I. all'ospedale ed ivi accolto.

† Con cuore straziato, la moglie ANNA con la figlia MARY insieme alla sorella CARMEN CAUTO, alle COGNATE, ai COGNATI e ai NIPOTI annuncia la dolorosa perdita del suo adorato marito

Antonio Andrée

deceduto dopo atroci sofferenze il 18 corrente.

Un grazie particolare ai Medici ed alle buone Suore della II chir. ed al dott. Lovenati che seguì con interesse la sua lunga malattia.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Trieste, 20 luglio 1948.

† Iddio volle con sè in Paradiso la nostra adorata

Silvia Belloli

d'anni 15

studentessa del I corso ragioneria dell'Istituto «Leonardo da Vinci»

L'annunciano inconsolabili i genitori MARIA e GINO, il fratellino CARLO, le nonne GIUDITTA e GIUSEPPINA, gli ZII e le ZIE, i CUGINETTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Treviglio, 20 luglio 1948.

† Il giorno 16 luglio decedeva dopo breve malattia

Virgilio Plescovich

La famiglia COGGI ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Il 16 corr. munito dei conforti religiosi rendeva a Dio la sua anima

Pietro Maraspin

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio l'angosciata CONSORTE, i FRATELLI e i congiunti.

Famiglie MARASPIN - CRAGNOLINI

† A tumulazione avvenuta, annunciamo la morte del nostro

Ettore

Ringraziamo i colleghi d'Ufficio e gli addetti Mensa San Marco e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

La desolata Famiglia LUI

LO ZUCCHERO NELLA DIETA CARDIACA

Il Prof. White, il cardiologo americano di fama mondiale, intervistato da una personalità medica durante il recente suo passaggio a Roma ha dichiarato che: «*nella generalità delle malattie di «cuore la dieta più confacente per «non affaticare l'organo è quella «costituita da riso, frutta e zucchero*».

Fra gli zuccheri è noto che quello d'uva (glucosio) è il più facilmente assimilabile dall'organismo umano, quindi indicatissimo per tale dieta.

IL SUCCUVA «FASSATI» sciroppo concentrato di uva, per il fatto di riunire in sè i pregi del frutto perfetto, l'uva, e di uno zucchero di così alto potere nutritivo è indispensabile nella dieta dei cardiaci. Con 1/5 di SUCCUVA FASSATI e 4/5 di acqua naturale o minerale, si prepara una deliziosa bevanda.

IN VENDITA OVUNQUE
FASSATI - SINALUNGA (Siena)
TRIESTE - BISCHOFF
Telefono N. 77-11

TEATRO FENICE
DA OGGI
SULLA SCENA
VARIETA' INTERNAZIONALE
con
CHARLES e NORA GREY
FRATELLI BIZZARRO
LE SISTERS MARION
GIMMY AND GIONNY
presentati da Virgilio Masè
SULLO SCHERMO
PRIGIONIERI DELLA PAURA
con
JOHN MILLS
JOAN GREENWOOD
Eagle-Lion films - Regia Roy Baker

Lunedì 26 LUGLIO — S. Anna

Occasione
PER OFFRIRE AI VOSTRI CARI UN DONO
CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI
VIA S. LAZZARO N. 15
(dietro la chiesa S. Ant. Nuovo)
TELEFONO 71-86

OGGI OGGI
al GARIBALDI
e all'ESTIVO
il capolavoro di
WALT DISNEY
a colori
"Bambi"
Rappresentazioni:
nella sala alle 16, 17.30 e 19
all'Estivo 21.30 precise

UN MAGNIFICO PREMIO
Alla dimostrazione OLEOSAN (Prodotti ROSELLA) presso la drogheria ZERNITZ, via Roma 5, dal 21 al 27 luglio, la sorte Vi riserverà l'OMAGGIO di un superbo
"Costume da bagno"

Il
Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie della pelle e veneree
E' RITORNATO
e riceve: dalle 11.30-13 e 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 — Telefono 24-19

Dott. B. Schäffer
DENTISTA - PREZZI MODICI
CURA RADICALE DELLA PIORREA
SISTEMA AMERICANO per rinnovare palati non aderenti
Via Colombo 1 (angolo via S. Marco)

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve:
I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
ore 11-13.30 - 18-20
Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18.20.30 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA / PADOVA / BOLOGNA — Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
MERANO martedì, giovedì, sabato.
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, giovedì, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO martedì, giovedì, sabato, domenica.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.
UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

COMMERCIANTI
INDUSTRIALI
ARTIGIANI
la pubblicità giornalistica vi può aiutare ad incrementare la produzione e la vendita: una sempre maggiore fabbricazione di merci, una sempre maggiore vendita di prodotti è l'unica via per vincere la crisi o per prevenirla e per aumentare costantemente il livello di vita. La pubblicità giornalistica è un potente mezzo per raggiungere questo fine.
U.P.I. TRIESTE - VIA S. PELLICO N. 4

La mia testimonianza al processo Grasset

Il più intrigante, audace e fortunato degli editori francesi condannato per collaborazionismo alla morte civile

Il più intelligente, il più geniale, il più audace, il più intrigante, il più fortunato fra gli editori francesi, Bernard Grasset, è stato processato e condannato alla morte civile e alla confisca di tutti i suoi beni: per delitto di collaborazione con il nemico. La società editrice, che aveva fondata una trentina di anni or sono, andrà sciolta e dispersa con tutti i libri con tutti i manoscritti, con tutti i registri e le macchine da scrivere; non rimarrà più nulla di Grasset se non il ricordo di una grande avventura editoriale che ha marcato profondamente l'epoca. Bernard Grasset era un giovanotto scalcinato che viveva di espedienti nel quartiere letterario di San Germano. L'idea di far l'editore gli venne trovandosi per caso nelle mani il manoscritto di uno scrittore sconosciuto: era il romanzo del franco-canadese Louis Hémon: «Marie Chapdelaine». Grasset lo tirò fuori in edizione popolare, senza aver pagato il tipografo; il successo fu straordinario; Grasset aveva fatto fortuna. Prese in affitto una botteguccia della vecchia «rue des Saints-Pères». Poco tempo dopo, occupava il primo piano e un immenso magazzino nello stesso stabile. Siccome era nevrastenico, scelse per ufficio una stanza che dava nel silenzioso cortile, tappezzandola di spessa ovatta e dotandola di doppie porte e finestre e d'un ingresso segreto. Ben presto divenne l'editore in voga, Maurois et Mauriac, Morand e Montherlant, e cento altri scrittori celebri si aggiogarono al suo carro. Gli eleganti volumi di Grasset andavano in tutto il mondo. Poi, i nervi gli si logorarono a tal punto che fu costretto a pigliarsi lunghe vacanze sulla Costa Azzurra. Si raccontava di lui che sotto il nefasto dominio delle droghe e dell'alcole, sfasciava le sue fiammanti automobili contro i platani delle strade nazionali. Queste ed altre eccentricità si mettevano con leggerezza sul suo conto. Ma Grasset anche dipingeva bene e scriveva eccellenti libri. Le sue apparizioni a Parigi si facevano sempre più rare. Passava da una clinica di lusso a un grande albergo della Riviera, sconfinava in Isvizzera per non andare in guerra. Troviamo, di Grasset «disertore», un allucinante ritratto nel recente romanzo di René Béhaine: «Le Char de Kali». A modo suo dava prove di patriottismo, come lo vediamo nella sensazionale prefazione che scrisse al famoso saggio di Sieburg, «Dieu est-il Français?» apparso nel '30. Se ben ricordo, pochi anni dopo, Grasset fu vittima di una congiura di palazzo. Col pretesto che era mezzo pazzo, fu allontanato da «rue des Saints-Pères»; il suo posto fu occupato dal cognato Louis Brun che anche lui, prima squattrinato, aveva fatto una enorme fortuna nella casa editrice. Louis Brun finiva assassinato dalla moglie gelosa in una villa della Costa Azzurra; lasciò una biblioteca che messa all'asta fruttò svariati milioni.

Con l'arrivo dei tedeschi a Parigi, Bernard Grasset riprese in mano le redini del suo focoso cavallo, ritrovava il famigerato Sieburg venuto dietro la «panzer» protettrici e gli ricordò che gli aveva pubblicato nel 1932 una apologia del nazionalsocialismo. Sieburg, che aveva servito, entro le due guerre, i servizi segreti tedeschi, non chiese di meglio che di gettare Grasset nelle braccia di Hitler. Grasset se ne servì per ridare splendore alla sua firma, per far soldi e forse anche per vendicarsi dei collaboratori che lo avevano tradito.

L'avventura gli è finita male. Voleva tutto e ha tutto perduto. Dopo la liberazione, cacciato da «rue des Saints-Pères», manovrò abilmente per riconquistare la casa editrice; pubblicò anche un libro che aveva scritto durante le vacanze forzate. Fu lì per istallarsi, la terza volta, nella poltrona direttoriale; ma una violenta e prolungata campagna di stampa culminava, infine, in uno scandaloso processo e nella severa condanna che gli toglieva tutti i diritti civili. Non ha osato presentarsi dinanzi alla giustizia; al suo posto è giunto un certificato medico che lo definiva come cerebralmente impotente a assistere a così importanti dibattiti. I giornali di destra pigliano le sue difese, scrivono che la casa Grasset non deve venir distrutta. Che si punisca la persona fisica ma che l'impresa editoriale rimanga, affermano i grandi di Parnaso. E portano l'esempio di altri editori collaborazionisti che continuano a dirigere le loro case e a godersi i lauti guadagni fatti durante l'occupazione mentre i loro autori sono stati fucilati o ammuffiscono in galera. Luciano Rébatet, autore del famoso «pamphlet, Les Decombres», se ne sta ancora rinchiuso nelle oscure carceri di Fresnes, però il suo editore prospera indisturbato. Cento casi come questo ci sono, perchè dunque s'è fatta una eccezione per Bernard Grasset? Al che i fautori della condanna rispondono che il signor Grasset non era soltanto un editore che si era limitato a pubblicare libri ma un intellettuale ferrato che con la propria penna aveva ostentato una collaborazione sfacciata con il nemico; lo dipingono un cinico avventuriero che pur di trionfare non aveva esitato a passare sul cadavere della Francia.

Il loro grido di «Delenda Chartago» copre tutte le voci favorevoli all'editore spodestato. Questi ha fatto appello e minaccia di scatenare la guerra civile nella repubblica delle lettere.

Il mio ricordo personale di Grasset è, in un certo senso, eccellente. Fu lui che pubblicò, nel '32, il mio scandaloso libro su Mussolini. Dopo il primo mese di silenzio, il volume balzò di colpo al primo piano dell'attenzione mondiale. L'edizione si esaurì in pochi giorni, centinaia di articoli gli venivano consacrati dai più noti critici, richieste di traduzione erano arrivate per tutte le lingue quando Grasset bruscamente decise di ritirarlo dalla circolazione e dal suo catalogo. L'ordine veniva da Roma, insieme con una violenta campagna della stampa fascista contro il mio libro. Grasset non esitò un solo istante a sacrificarmi Se non lo avesse fatto avrebbe perduto il mercato italiano ove contava un credito di diversi milioni. Dissi al suo segretario: — «Questo mio libro avrei dovuto darlo a un editore che ha ufficio in soffitta e non a voi». Fui messo alla porta freddamente dopo di aver riscosso in tutto e per tutto cinquemila franchi di diritti di autore. Ne avevo spesi molto di più per scriverlo. Se Grasset avesse tenuto testa a Mussolini io avrei guadagnato parecchi milioni, sarei divenuto un Koestler o un Krawcenko, cioè un fuoruscito di mestiere con un grosso conto in banca, e, alla fine del fascismo, sarei tornato dietro il carro del vincitore per occupare una importante carica nello Stato. Ma, uscendo dalla casa Grasset e attraversando la Senna, io mi specchiai nelle torbide acque del fiume e lì feci un rapido e profondo esame di coscienza che si concluse presso a poco così: — Grasset ignora di aver fatto la mia fortuna non materiale ma morale, che è la fortuna più grande che ci sia. Senza volerlo, Grasset ha impedito che di questo libro scritto da me ingenuamente,da poeta ispirato, io ne facessi una speculazione politica e finanziaria. Benissimo. Non mi resta che da continuare per questa strada. Il giorno in cui mi sarà dato di ritornare in Italia, sarò a piedi scalzi e povero come son partito.

E da quel giorno mi chiusi in un isolamento completo, respingendo tutte le proposte che mi venivano fatte come autore del mio libro su Mussolini. Ecco perchè fra le tante testimonianze contro Grasset mancava la mia. Senza dire che avrei trovato doppiamente vile infierire su un uomo che già mordeva la polvere Debbo a Grasset diciotto anni di esilio e di povertà. Sinceramente, gli sono infinitamente grato. E sarei felice di potergli restituire, oggi, un po' della ricchezza interiore che, grazie al suo gesto, io ho acquistato nel tempo.

ANTONIO ANIANTE

IL MITO DI TOSCANINI

Debussy ebbe a dichiarare che solo da Toscanini sentì "La Mer„ come l'aveva ideata - D'Annunzio lo chiamò "Sinfoniaco„

DIVERSO L'UOMO DALL'ARTISTA

Di ottantadue anni di vita — li avrà compiuti il 25 marzo del prossimo anno — Toscanini ne ha passati più di sessanta a dirigere orchestre e teatri; ma non sappiamo quanti in armonia con se stesso e con gli altri. A diciannove anni, per caso, piantò il violoncello, in orchestra, e salì sul podio. Non ha ancora trenta anni e già s'incrociano, sul suo conto, frasi roventi ed aggettivi sfolgoranti: «Anima elettissima... tempra aristocraticissima... ha l'acciaio negli occhi» e simili. In America ebbe a disposizione orchestre e teatri; alla Scala, tra il 1921 e il 1929, fece l'esperimento di quello che dovrebbe essere il teatro ideale: una specie di Repubblica di Platone dell'opera in musica.

Sulla sua vita d'uomo e d'artista, in sentimenti e carattere, si diffuse una letteratura di leggenda e di fanatismo. Ai «si dice» e «pare che» dei giornali, in caratteri di fiamma, si aggiunga la tradizione orale con quel senso della dilatazione, che è tutto dell'ammirazione incòndita e del desiderio di accrescere, nel riferire, il proprio e l'altrui stupore. Ne è venuto fuori un nome tra il favoloso e l'incredibile; la bestia rara e il prodigio, il fantastico e l'umano aggrovigliati in una deformazione che ha del sublime.

Non ho conosciuto nè avvicinato Toscanini; ho sentito esecuzioni sinfoniche e teatrali da lui dirette che mi hanno letteralmente stupito soprattutto per la bellezza del suono. Un miracolo di finitezza, di precisione e di purezza. E tale un incantamento che pare dilaghi e invada le intime fibre dell'opera d'arte. Una sinfonia di Beethoven diretta da Toscanini appare come un succedersi di blocchi meravigliosamente scolpiti, illuminati da una luce di bellezza che, nella sua perfezione, finisce per trascendere l'originaria concezione artistica: una idealizzazione del suono che diventa fine a se stessa e assorbe, nella sua meravigliosa esteriorità, l'approfondimento spirituale della forma. In Verdi, in Wagner, in Debussy, Toscanini non ha chi lo avanzi. Debussy ebbe a dichiarare che solo da Toscanini sentì «La Mer» come l'aveva ideata. Kodaly, nell'ascoltare come egli concertava il «Salmo ungarico», quasi piangeva di commozione. Tra le musiche dei contemporanei diresse «Pétrushka» di Strawinsky, «Le Festin de l'àraigneé» del Roussel di cui ricordo una miracolosa esecuzione, la «Settima» sinfonia di Sciostacovich e certe americanate dell'ultimo periodo che avrebbe fatto meglio a lasciare nel silenzio.

Poi ne ho sentito parlare e ne ho letto: critici, ammiratori, scrittori di ogni lingua. Tutta un'esaltazione. Emile Vuillermoz, un critico francese dei più difficili disse di lui: «Ecco veramente un maestro, non soltanto un direttore, ma il maestro di tutti i direttori d'orchestra». Louis Schneide, nel «Petit Parisien», lo chiamava apostolo della religione musicale e, a rincarare la dose, aggiungeva: «La sua autorità, come quella di Dio, sembra invisibile». Giudizi del genere potremmo esibirne a mucchi, documenti di una letteratura esaltata, incandescente. Così Toscanini, partito in guerra contro il divismo, diventa egli stesso un divo. Con lui, nella moderna società musicale, il direttore d'orchestra prende il posto che, nell'Ottocento, aveva la prima donna. Si gridò al mistero, al miracolo, alla magia. Nasce il mito Toscanini. La Georgetown University di Washington gli conferisce la «laurea ad honorem» e il presidente, nell'offrirgli la distinzione di non so quale ambitissima medaglia, gli rivolge un discorso in latino chiamandolo «magister magistrorum», il più grande conoscitore di musica dei tempi moderni, uomo di meravigliosa memoria, maestro d'influenza magica sui musicisti e sulle folle. Nel Medioevo lo avrebbero detto inventore della musica come fecero con Guido d'Arezzo.

Il mito si estende dall'artista all'uomo e il suo carattere, il suo difficile temperamento, non meno della sua bravura, offrono facile esca alla diceria amplificatrice. Ci è sempre qualche cosa di singolare, se viene da lui: il pubblico che chiede il bis e lui non vuole, l'applauso che invece di esaltarlo gli dà ai nervi, il piroscafo pronto a portarselo chi sa dove, la sdegnosa lettera conclusiva che taglia i ponti. Oppure crisi nervose, bisogno di riposo, dichiarazioni d'insofferenza. C'è in lui quasi un risentimento verso chi l'ammira, un dispettoso spirito di contraddizione. Gli chiedono Beethoven? ed egli offre Giordano. Volete Debussy? ed egli attraversa l'oceano per farvi sentire Boito. Lo vogliono alla Scala? ed egli se ne va in America. Ve lo figurate torvo, cupo, accigliato, pronto agl'impeti e all'ira, insofferente di ogni cosa che non rientri nel suo momento emotivo. Eccolo trasformarsi a vista e il lungisaettante diventa una pasta di miele.

Anche leggendario appare oggi, in questo deformato presente, quello che egli fu durante l'altra guerra. Dove sono andati quei giorni? Nel luglio 1915, poco dopo l'entrata dell'Italia in guerra, dirige un concerto all'Arena di Verona, con esecuzione degli inni di Mameli e di Garibaldi a cui partecipa il pubblico ed egli rivolto verso la platea; erano quarantamila voci. Gira per i campi di battaglia e nelle retrovie; in momenti difficili della guerra è presente con l'infiammato ardore della sua arte. Sul Monte Grappa una banda militare esegue la Marcia reale ai suoi cenni. Veramente sembra un sacerdote. Nel 1919 si presentò alle elezioni politiche nella lista fascista e il suo nome fu accanto a quello di Mussolini. Poi si recò a Fiume con la sua orchestra, già pronta per un giro in America e offrì un concerto ai legionari. D'Annunzio gli consegnò la medaglia d'oro di Ronchi e coniò per lui l'appellativo di sinfoniaco. Altri tempi che sembrano di sogno. Poi verrà la dura realtà; verranno i giorni oscuri dell'oltraggio di Bologna e dell'esilio. La rovina della patria lo troverà oltre oceano, fisicamente e spiritualmente lontano.

Ottantadue anni; oltre mezzo secolo di storia. E sembra che egli sopravviva al suo tempo col prodigio di un'attività inalterata che ne prolunga il ricordo nella distanza. Anche questo farà parte del mito.

GUIDO PANNAIN

I FRATELLI LUIGI E PASQUALE FRIGO CONDIVIDONO IN AMERICA IL TITOLO DI «RE DEL PARMIGIANO». NONOSTANTE LA COSPICUA POSIZIONE ECONOMICA, I DUE FLORIDI SOVRANI NON DISDEGNANO DI SCENDERE OGNI QUAL TANTO DAL TRONO PER APPREZZARE LA QUALITA' DEL LORO FRAGRANTE PRODOTTO

FORZE REGOLARI MALESI HANNO DISPERSO E CATTURATO NEI GIORNI SCORSI I GUERRIGLIERI DI UN MOVIMENTO SEDIZIOSO D'ISPIRAZIONE COMUNISTA. LA FOTO MOSTRA UN'AZIONE DEI REGOLARI NELLE BOSCAGLIE DI KUALA LAMPUR SVOLTASI IL 10 LUGLIO

"DE PROFUNDIS„ di Salvatore Satta

Un'amara critica etico-politica dell'Italia degli ultimi cinque lustri

Il libro di Salvatore Satta risente del tempo (giugno 1944-aprile 1945) e dell'ambiente in cui fu scritto ed è bene che, pur pubblicato nel '48, non abbia subito correzioni od aggiunte che avrebbero adulterato il suo tono, travisandone l'idea originaria ed il significato fondamentale.

Ad intendere questo libro amaro, ma d'una amarezza giustificabile, è necessario penetrare nel pensiero etico-politico e psicologico dell'autore che propone e risolve logicamente un problema storico di ampia portata, interpretandolo con intuizione individualistica che si nutre della sua esperienza di giurista e di spettatore attento alle vicende contemporanee.

Infatti il senso diciamo *storico* del libro si fonda sull'affermazione che il regime fascistico si può «definire come una critica dell'uomo tradizionale, di quell'uomo che gli dei hanno votato da migliaia di anni alla perdizione, ma che, più forte degli stessi dei, risorge perpetuamente dalle sue ceneri». E critica è intesa «nel senso nuovissimo che l'uomo tradizionale rifulse attraverso il nuovo regime in tutta la sua realtà, e fu perciò egli stesso il vero artefice della rivoluzione che doveva distruggerlo». Ed è appunto la storia di quest'uomo tradizionale che l'autore narra, studiando, con acuta analisi, di esso difetti ed errori, sentimenti, entusiasmi improvvisi e pericolosi rilassamenti di coscienza. Diremo subito, ricordando le ultime pagine del volume, che la storia dell'uomo tradizionale non resta circoscritta a se stessa, ma si identifica con «la storia di una patria» e perciò un tono angosciato e sconsolato accompagna il volume, perchè non si tratta solo di critica storica e di riprovazione morale, ma della rievocazione di un dolore infinito.

Se la prima parte del libro procede a stretto rigore di logica per la impostazione della tesi e la dimostrazione di essa, con rari intervalli di abbandono, la seconda si sviluppa in modo prevalentemente narrativo che soccorre alla tesi proposta, la esemplifica e segna quasi il passaggio dalla teoria alla pratica. Si fondono nel libro quindi acutezza istintiva di pensatore abituato al ragionamento valido e concreto e pronta intuizione fantastica di artista che alterna, con sapiente abilità, la disquisizione etico-politica al passo narrativo, introdotto con immediatezza, sì che spontaneo si determina l'intimo rapporto delle parti. Il libro perciò non è mai arido, anche perchè la storia è trattata in modo immaginifico, senza che con questo nulla perda della sua serietà e coerenza. Aleggia su tutto un tono disperato che non impedisce però al Satta di cogliere oggettivamente le ragioni degli avvenimenti, di individuare cause ed effetti del fatto storico a sostegno della sua tesi, appoggiandosi ad una non comune conoscenza dell'animo umano.

Un appunto forse si può muovere al libro: alle volte infatti l'intima struttura di esso, con l'intrecciarsi di visioni dirette e metaforiche, fa sì che non si colga con immediatezza il pensiero che resta avvolto da un velo quasi mistico, come se la storia si attuasse sotto le ali di una provvidenza incontrollabile e fatale, di una forza cui l'uomo soggiace ed alla quale è impossibile reagire ed opporsi.

Se dovessi accostare questo libro a qualche altro, non penserei alla cosiddetta letteratura della resistenza, ma piuttosto allo scarno *Estratto di un diario* di Benedetto Croce («Quando l'Italia era divisa in due», settembre 1943-giugno 1944; «Quaderni della critica», nov. 1946-nov. 1947) o a *Dieci anni di ansie* di Riccardo Bacchelli («Rassegna d'Italia», A. I, n. 12, A. II n. 1-6) che sono nati però da un'intenzione diversissima.

Con coraggiosa sincerità sono colti alcuni atti essenziali della storia dell'uomo tradizionale che vive ed opera con una sua conseguente logica, e che, spinto dal bisogno istintivo della conservazione, dimentico del fato che gli sovrasta, porta alla rovina la patria e nel momento supremo manca a se stesso rendendosi colpevole di due rifiuti: «quello di continuare la guerra contro il vecchio nemico, e quello di iniziarla contro il nuovo, l'alleato di ieri». Ma con ciò si è trovato ad «iniziare la guerra contro se stesso, guerra di espiazione e di purificazione, sanguinoso esame di coscienza di una moltitudine di Caini di fronte al Signore. Dal piano internazionale la guerra si è così spostata sul piano nazionale, e si concluderà sul piano (se così si può dire) individuale, cioè col trionfo dell'individuo sopra se stesso, che è il solo trionfo non illusorio che sia dato conseguire». Questo spiega la «cupido dissolvendi», l'attesa spasmodica della fine della guerra, la giustificazione di volerla perdere per liberarsi da una schiavitù interna, la insana gioia per la vittoria del nemico e la sconfitta propria, con un travisamento incredibile della «realtà effettuale della cosa».

Certo causa determinante di ciò fu il regime stesso che falsamente ammantando di legalità il suo illegale esistere ed imponendo il suo «credere, obbedire, combattere», alieno dalla mentalità dell'uomo tradizionale, lo ha spinto ad una reazione che resta colpevole, in quanto la «difesa del grande imputato sarebbe valida soltanto se si dimostrasse che con la sua elezione egli si è istintivamente messo sulla via maestra della provvidenza», il che invece non è stato. Gli eventi stessi dimostrano il valore universale del regime instauratosi, che non si ridusse ad una crisi politica ma fu l'inizio della critica dell'uomo tradizionale.

La libertà stessa per cui esso credette di combattere, in funzione della quale regolò il suo atteggiamento di acquiescenza al fascismo prima e di aperta reazione dopo, fu intesa «sub specie commodi» e la esaltò e volle come privilegio, come facile via al guadagno, come tutela dei suoi particolari interessi. Lo stato appoggiò ed avversò in quanto tutore o meno del suo solo utile, non spinto da un ideale alto ed umano che lo avrebbe indirizzato ad un'azione più libera e più degna.

Ad annoverare questo libro anche tra i più notevoli per l'afflato fantastico basterebbe ricordare le pagine sul bombardamento di Genova (si vedano a questo proposito anche «Il cielo è rosso» di Giuseppe Berto e «L'ombra sulla terra» di Angelo Gatti) quelle sul campo di prigionieri inglesi, il saccheggio delle caserme, la fuga dei soldati dopo l'8 settembre, l'episodio del nonno e di Apelle (due umili fanti), qualche immagine drammatica quale quella dei demonii fattori di storia e dei due giganti ciechi in lotta tra loro, a simboleggiare gli stati brutalmente impegnati in una guerra mortale.

Il valore intrinseco del «De profundis» sta appunto in questa operante fusione di pensiero e di fantasia, di realtà e di immagini, di logica serrata e di narrazioni limpide e commosse. Non è un romanzo questo, nè l'uomo tradizionale è una creatura di fantasia, come avverte l'autore, ma del romanzo e della fantasia, sapientemente controllata, ha tutti i pregi. Infatti interessa, commuove e fa meditare perchè è nato da una valida ragione di arte.

Ha evitato il Satta la dura schematicità dell'esposizione logica ma non ha neppure indulto esageratamente al libero abbandono fantastico, creando nella compenetrazione dei toni e nella fusione dell'insieme, un libro che logicamente condotto si anima di una dolorosa ed appassionata umanità.

CESARE BRUMATI

IL MISTERO DEGLI ALVEARI E DEI FIORI

Balli e profumi delle api

Sono il loro mezzo per intendersi e per comunicare, secondo la sensazionale scoperta del prof. Frish

Le api s'intendono fra loro, si comunicano notizie, «parlano», non [illegible] si credeva a mezzo del contatto delle antenne o mediante l'emissione di speciali onde d'ultrasuoni; ma parlano e si comunicano notizie in un modo affatto speciale, unico nel suo genere in tutto il mondo sterminato degli insetti; le api comunicano fra loro: danzando e profumandosi. Un linguaggio dunque eccezionale che si basa unicamente sul ballo e sull'aroma, linguaggio fantastico che sa di poesia e che solamente l'ape era capace di comporre; essa, che è l'artefice sublime di quel perfetto capolavoro architettonico che si chiama il «favo o pettine»; essa che è la dorata visitatrice dei più intimi recessi dei fiori.

Il linguaggio di Tersicore

Sicchè le api danzano, e sono danze ordinate che esse eseguiscono con ritmo e misura; sono danze a tipo differente che esse intrecciano, diverse per frequenza del motivo, per durata del tempo, per intensità dei movimenti, per lunghezza delle pause, per la stessa direzione di tutto l'andamento coreografico

Nel chiuso, fervente e rumoroso, di un alveare popoloso, sulla superficie opercolata d'un favo biondo colorato in oro, in qualche serena mattinata luminosa piena di gialla felicità solare, un gruppo speciale di api operaie, quelle più provette per visitare e diagnosticare la flora, un gruppo delle così dette «esploratrici», si dona e si abbandona ad uno straordinario spettacolo di danze, ad una coreografia tutta speciale finora insospettata. Balli misurati, cadenzati senza l'aiuto di strumenti musicali, senza il bisogno di cantilene modulate. Ballano, ora formando figure circolari, ora rincorrendosi in semicerchi dimezzati, ora avanzando dirette in forma lineare. Ballano e perchè ballano?

Non per manifestare in via muscolare uno spasmo frenetico d'amore, che non esiste in queste femmine mancate. Ballano, non per azione di qualche tossico nervino, per sbaglio foraggiato; chè troppo esperte sono del mondo della flora. Ballano non per ingannare il tempo giocando gaiamente: chè troppo incatenate sono al lavoro forzato e giornaliero. Ballano non per esaltare il ritorno trionfale nella casa della regina fecondata al volo nell'azzurro. Ballano non per festeggiare una vittoria di recente conseguita contro nemici predatori di stagione o per commemorare la perdita immatura d'una feconda reggitrice...; le api ballano perchè a mezzo della danza si intendono fra loro, perchè la danza, oltre al profumo, è il linguaggio naturale delle api. Almeno così afferma un dotto scienziato, il prof. Frish, che si è preso la pena di studiare per anni, con amore e con intelligenza, le abitudini più intime e segrete di questi straordinari imenotteri.

Secondo dunque questo scienziato la danza è il linguaggio naturale delle api, ma un linguaggio limitato al settore alimentare. Quando un'ape operaia appartenente alla categoria delle foraggiatrici, anzi al ristretto gruppo delle esploratrici, esce dall'arnia e vola a visitar la flora circostante, la flora florale; quando questa esperta conoscitrice di nettare e di polline scopre una pianta, trova una nuova infiorescenza ricca di elementi nutritivi adatti a trasformarsi facilmente in miele, o a costruire figliolanza prestamente, od a confezionar pappa regale degnamente; allora essa, la sagace esploratrice, come una freccia d'oro saettando l'azzurro torna a casa. Rientrata appena all'alveare, sente il bisogno di comunicare, di annunziare alle compagne operaie, alle foraggiatrici soprattutto, la grande notizia della gran scoperta: la notizia di una nuova ricca sorgente alimentare; annunzio importante e grandioso per la sussistenza di tutta la famiglia, che vien trasmesso alla colonia intera in forma coreografica, a mezzo di danze speciali.

Queste danze si effettuano e durano solamente nel caso che l'alimento sia abbondante, che il ritrovamento sia degno d'interesse, allora quelle «informate» volan fuori verso il luogo designato ed il numero delle api visitatrici si moltiplica.

Invece, quando il ritrovato è modesto, la danza dura poco, procede lenta, cessa presto e diminuisce il numero delle foraggiatrici. Esiste sempre una esatta relazione tra l'ammontare dell'alimento scoperto, la durata della danza eseguita ed il numero delle api visitatrici.

Oltre a questa correlazione «quantitativa», ne esiste un'altra sorprendente tra la sorgente alimentare scoperta ed il tipo delle danze eseguite: una correlazione che potremmo chiamare di ordine «spaziale».

Quando la sorgente alimentare si trova relativamente vicina, a meno di cento metri dall'alveare, allora le api collezionatrici eseguiscono una danza circolare, fanno, come i bimbi, il «giro tondo» muovendosi in cerchio prima in una direzione e poi nella direzione opposta; eseguiscono secondo l'espressione del Frish, la «rund-tanz».

Quando invece la sorgente alimentare è relativamente distante, ma sempre abbondante, allora le collezionatrici al ritorno nell'arnia eseguiscono un differente tipo di danza, esse ballano quella che Frish chiama la «Schwanzeltanz» che consiste in movimenti a semicerchio, alternati prima a sinistra poi a destra. Ora pare, e questo è veramente straordinario, che il ritmo di questa danza sia in costante relazione con la distanza della sorgente alimentare dell'arnia: più accelerato è il ritmo, più frequenti sono i movimenti della danza e più lontana è la sorgente alimentare.

La danza dell'orientamento

Oltre alle danze «circolare» e «semicircolare» esisterebbe un terzo tipo di danza: la danza «lineare», la danza dell'orientamento, quella che indica la direzione della sorgente alimentare.

In che modo? Tutti sanno che nell'arnia ci sono i «pettini», o «favi» con le famose celle esagonali, e che la quasi totalità di questi pettini sono foggiati in posizione verticale. Quando la danza «lineare», che viene eseguita dalle foraggiatrici sulla superficie di questi pettini, si svolge da sotto in sopra, significa che il luogo pascolativo scoperto si trova nella medesima direzione del Sole; quando invece la danza procede da sopra in sotto allora significa che la sorgente pascolativa si trova nella opposta direzione del Sole!

E non basta: in un'arnia a volte esistono dei «pettini» che vengono costruiti chi sa per quali misteriosi motivi architettonici, orizzontalmente; ed allora la danza «lineare» che si eseguisce su queste superfici orizzontali, indica come la punta di un compasso, direttamente, la direzione esatta della sorgente alimentare. Ed è così che allora la danza quando si svolge in direzione Nord o Sud-Est od Ovest, ciò significa, in linguaggio apistico, che si è scoperta una nuova ricca sorgente alimentare che si trova al Nord o al Sud, all'Est oppure all'Ovest!

Il corpo odoroso

Meraviglioso modo di comunicare e d'intendersi questo delle api; ma il loro linguaggio non si limita solo alle danze circolari, semicircolari, lineari, ma si estende anche ai profumi, sì da concludere che il linguaggio alimentare delle api è a base di balli e di profumi. Ogni fiore d'interesse apistico possiede il suo profumo speciale, avvertito in molti casi da queste adorabili foraggiatrici alate; aroma che profuma sempre la superficie specialmente quella addominale del corpo della visitatrice quando, indaffarata, essa cerca di penetrare nel fondo più intimo di ogni calice di fiore. Ed allora la visitatrice, tornando a casa col corpo profumato, comunica il profumo alle compagne e le compagne, in tal modo avvertite, volan fuori e seguendo la traccia odorosa vanno sicure verso la sorgente alimentatrice segnalata.

Ma questo succede quando l'arnia è vicina alla pianta in fiore, quando il cielo è sereno e quando l'aria è tranquilla senza vento; perchè allora e solamente allora l'essenza rimane aderente al corpo dell'insetto, che in tal modo arriva profumato ed entra profumato nell'interno della casa. Ma quando la distanza è lontana o l'aria è inquieta per una brezza di vento, allora il profumo si esala, evapora, svanisce nell'aria durante il lungo viaggio di ritorno all'alveare ed allora la comunicazione riesce impossibile, il linguaggio è muto... muto per le compagne coetanee e per quelle più adulte ma non per quelle nascitture; per quella generazione di operaie che si sta allevando nelle celle dei favi nutrendosi di nettare e di polline e che fra pochi giorni metterà le ali. Sono queste le visitatrici sicure del fiore già scoperto non appena saranno capaci di volare, perchè esse conoscono già il profumo indicatore e lo conoscono intimamente perchè si son nutrite di nettare che aveva quel profumo, lo hanno digerito, incorporato, assimilato, e quindi non potranno mai dimenticarlo.

E ciò è avvenuto perchè quando un'ape foraggia in un fiore, in due modi s'impregna di profumo: uno cutaneo e l'altro gastrico, uno esterno e l'altro interno; il primo temporaneo, il secondo duraturo; il primo volatile, il secondo persistente, ed è questo ultimo che venendo incorporato nell'alimento penetra e resta nei tessuti della prossima generazione delle volatrici. Profumi e danze dunque, danze e profumi sono il naturale linguaggio delle api, sono i soli mezzi con cui comunicano tra loro queste straordinarie creature alate; e non poteva la natura diversamente comportarsi perchè esse sono, oltre a tutto, le messaggere ritmate dell'azzurro, sono le pronube dorate dei fiori.

GIUSEPPE TALLARICO

DURANTE UNA VISITA A RODI, IL CONTE BERNADOTTE HA TRASCORSO QUALCHE ORA FRA I FUGGIASCHI GRECI IVI RIPARATI

Gli ultimi istanti di Hitler nel racconto di Hanna Reitsch

VIENNA, luglio — Di recente le autorità militari americane hanno tratto in arresto l'aviatrice Hanna Reitsch che condivise con Hitler e la famiglia Goebbels gli ultimi tragici giorni nel Bunker corazzato della Cancelleria di Berlino. Dopo l'arresto la Reitsch ha reso un interessante resoconto sugli avvenimenti della primavera del 1945 che qualche periodico viennese ora diffonde col beneplacito alleato.

Hanna Reitsch afferma che il 24 aprile del 1945 anche i ciechi vedevano ormai senza via d'uscita la situazione divenuta invero disperata. Berlino era quasi interamente circondata dalle forze sovietiche e i superstiti pochi fanatici, i quali fino a pochi giorni prima avevano ancora creduto in un miracolo del Fuehrer, davano come interamente perduta la partita. Hitler che passava dal più nero pessimismo all'ottimismo pazzesco contava sull'intervento in extremis dell'armata di Wenck, farneticava di dare battaglia ai russi presso Berlino, di sgominarli e preparare poi una nuova offensiva. Nella serata del 24 aprile Hitler potè ancora inviare un ordine ad un suo subalterno, al generale d'aviazione von Grein, fidanzato della Reitsch, che si trovava a Monaco ordinandogli di presentarsi immediatamente alla Cancelleria. Il generale, date le circostanze non giunse a Berlino che due giorni dopo e, accompagnato dalla Reitsch, scese nel sotterraneo blindato. La prima persona che i due incontrarono fu la signora Goebbels. «Sono felice di vedervi — gridò — il Fuehrer ha bisogno assoluto di voi... Oramai tutti lo hanno tradito». E scoppiò in singhiozzi.

Dieci minuti più tardi il generale e la Reitsch si trovarono alla presenza di Hitler. «Sapete perchè ho bisogno di voi?».

«Nein, mein Fuehrer».

«Perchè, continuò Hitler urlando e picchiando sulla scrivania, perchè Hermann Goering ha tradito me e il Paese. Ha cercato di mettersi in contatto col nemico.. Goering non è soltanto un traditore, ma è anche un vile e nessun ufficiale tedesco, che io sappia, si è finora comportato come lui. Senza il mio ordine si è installato a Berchtesgaden per proclamarsi mio successore, per venire a patti con gli alleati, infine per salvarsi».

Hitler continuava ad urlare, il che aumentava la drammaticità della scena. Poi si calmò quasi per incanto. Disse a von Grein che lo nominava comandante di tutte le forze aeree e suo immediato collaboratore.

Il generale von Grein, il quale ben conosceva la situazione, appariva piuttosto perplesso. Rispondeva con sì e con no, nascondendo sotto il forzato tono militaresco la sua impressione penosa. Più tardi, a tavola, Hitler distribuì ai due fidanzati, come aveva in precedenza fatto con gli altri, delle fiale contenenti un potente veleno. Tutti coloro che dovevano oramai condividere la sua sorte nel Bunker dovevano firmare una dichiarazione in cui affermavano che si erano tolta la vita volontariamente. I cadaveri, spiegò Hitler, sarebbero poi stati cosparsi di benzina e bruciati. Alcuni bidoni di benzina erano pronti; militi fidati delle S.S. erano stati istruiti in proposito.

«Io morirò, disse Hitler prima di levarsi da tavola, ma la mia morte salverà Berlino. La Wehrmacht troverà nuova forza combattiva: con l'intervento dell'armata Wenck il cerchio russo sarà spezzato».

Durante la notte tra il 27 e il 28 aprile l'edificio della Cancelleria venne colpito duramente. Nel sotterraneo blindato oramai si trovavano tutti i «fedelissimi» e cioè: Goebbels con la moglie e i figli, il generale Krebs, Eva Braun con un suo cognato Fegelein, il medico di Hitler dott. Stumfegger, l'ammiraglio Wess, Martin Bormann, oltre al generale von Grein e la Reitsch considerati ospiti occasionali. Goebbels appariva sempre più furente per le notizie dei tradimenti che affluivano, ma più ancora per l'intensificarsi del fuoco diretto contro la Cancelleria e per l'impotenza cui era costretto. Intanto la signora Goebbels parlava liberamente di suicidio anche davanti ai suoi bambini! Asseriva che era preferibile scomparire tutti anzichè assistere alla catastrofe finale: sopravvivere al terzo Reich e al Fuehrer lo considerava impossibile anche per i figli. Ancora più atroce, narra la Reitsch, udire gli stessi bambini, la maggiore di dodici anni, il minore di tre, ripetere i discorsi della loro madre, ripetere che volentieri avrebbero seguito lo «zio Hitler» nella morte.

Hitler oramai solo a tratti sapeva un po' padroneggiarsi. Quando un messaggero gli recò la notizia che oramai i russi stavano per prendere d'assalto l'edificio della Cancelleria, che il nemico era già sulla Potsdammer Platz, chiamò a sè il grande von Grein e gli diede un ordine secco: radunare le squadre aeree disponibili e colpire le formazioni nemiche di punta in modo da rompere l'anello e permettere a Wenck di intervenire. Non esisteva più nessuna squadriglia della Luftwaffe e i pochi apparecchi che si potevano ancora raggiungere non avevano carburante. Per quel che concerneva la armata Wenck questa era stata da un pezzo completamente annientata...

Un secondo ordine secco impartì Hitler a von Grein: partire subito con la Reitsch per Rochlin e a qualunque costo, eliminare Himmler. «Non deve essere il mio successore», commentò.

La Reitsch e von Grein lasciarono in tutta fretta il Bunker e il 2 maggio riuscirono a raggiungere Plön e abboccarsi col «nuovo governo» capeggiato da Doenitz. Hanna Reitsch vide anche Himmler il quale (era alla vigilia di uccidersi) ammise tranquillamente di aver tentato in extremis di trattare col nemico.

Nonostante la promessa a Hitler Hanna Reitsch pensò bene di rimandare la data del suicidio. Vive ancora; è in prigione, ma assicura i suoi carcerieri di essere ormai una democratica convinta.

PAOLO BUSINARI

La fine di Bobet nella Losanna-Mulhouse

OLTRE MEZZ'ORA SEPARA BARTALI dal secondo in classifica generale (Schotte)

La tappa vinta dal belga Van Dyck

DAL NOSTRO INVIATO

MULHOUSE, 19 — *Il belga Van Dyck ha vinto la tappa odierna, ma il bottino più grosso l'ha fatto ancora Bartali, il quale non solo ha scalato per primo la vetta del Vue Des Alpes, ultimo traguardo alpino, guadagnando i 30" di abbuono e conquistando definitivamente il Gran Premio della Montagna, ma ha portato il suo primo posto in classifica alla invidiabile altezza di 32'20" dal secondo. Il secondo non è più Bobet. Lo diciamo con una punta di malinconia. Il generoso francese ha fatto la fine di Icaro, ha troppo osato. Sfiancato dallo sforzo immane compiuto sulle Alpi per lottare contro un colosso dalla potenza di Bartali nella sola tappa di oggi ha perduto ben 21'57". Anche Camellini ha pagato il suo tributo giungendo con 31'53" di ritardo. Non parliamo poi di Robic; tra i suonati di oggi vi è anche il belga Lambrecht il numero uno della squadra Internazionale che sino a pochi giorni fa era ritenuto uno dei probabilissimi vincitori del Tour. Egli ha perduto 11'18".*

Alle sue spalle il vuoto

Tutti hanno perduto qualcosa di fronte a Bartali nella durissima Losanna - Mulhouse, meno Van Dyck che ha guadagnato 1'20", ma Van Dyck è sempre a un'ora 19'50" nella classifica generale, Ockers che ha ridotto di 50" il suo ritardo di un'ora 10'24" è così Engels, cui la titanica fatica di aver distaccato il gruppo dove si trovava Bartali, ha fruttato il premio di soli 2". Ecco il nucleo sostanziale ridotto in cifre nella tappa odierna. Tappa altamente drammatica e suggestiva, non meno di quelle precedenti dove si è visto accendere come fuoco che si è propagato per tutti i 243 km. del percorso lo spirito di rivincita dei corridori belgi, di questi bei ragazzoni fiamminghi biondi e tarchiati che vorrebbero fare cose spaventose, ma ne sono impediti dal direttore d'orchestra, il vigile Gino Bartali, il quale muove la sua bacchetta senza farla pesare, ma non permette che nessuno gli rubi il tempo o tanto meno la tranquillità.

Ed ecco in breve la storia della tappa. Dopo molte tappe durissime appariva quasi logico che i corridori si concedessero un pochino di riposo. Non è stato però così. I 48 superstiti hanno conservato una calma relativa sino ai piedi della Vue Des Alpes, ma sulle rampe dell'altissimo colle la battaglia si è subito scatenata.

A 200 metri dal culmine dopo che Biagioni e Pasquini si erano alternati al comando per smorzare alcune velleità di Lazarides, entrava in azione Bartali e col suo inconfondibile stile, prendeva subito un netto vantaggio transitando per primo sulla vetta posta a 1288 metri sul livello del mare, l'ultimo traguardo del Gran Premio della Montagna.

Lo seguivano a brevi intervalli Brulé, Ockers, Lazarides, Geminiani e Schotte. Il gruppo si era spezzato in due tronconi nel secondo dei quali si notava Bobet, piuttosto demoralizzato e in piena crisi. Il gruppo di Bartali aumentava gradatamente il suo vantaggio e nulla di nuovo si verificava. Lo sfortunato Seghezzi, che faceva parte del secondo gruppo, staccava una pedivella e subiva un forte ritardo. Nei pressi del traguardo si notava il solito parapiglia finale del quale approfittavano Van Dyck e Ockers che sorprendevano il gruppo e giungevano con pochi secondi di vantaggio su Engels che a sua volta precedeva di una decina di secondi il gruppo.

Bobet con il suo gruppetto giungeva dopo oltre una ventina di minuti. Di conseguenza il numero uno francese perde il secondo posto in classifica generale e viene superato da Schotte, Lapebie e Teisseire. Bartali, in conseguenza del ritardo di Bobet, vede aumentare il suo vantaggio sul secondo che è ora il belga Schotte.

Mercoledì la Maglia Gialla partirà per la tappa a cronometro Molhouse - Strasburgo con 32,20 di vantaggio sul suo più diretto antagonista. Si potrebbe affermare senza tema di smentita che il Tour de France è ormai chiuso.

La situazione in cifre

L'ORDINE DI ARRIVO:

1) **VAN DICK** (Belgio) in ore 6.44'7" alla media di km. 35.112;

2) Ockers (Belgio) s. t.; 3) Engels (Belgio) in ore 6.44'25"; 4) Baratin (Francia) in ore 6.44'57"; 5) Geminiani; 6) Thietard; 7) Piot; 8) Brulé; 9) a pari merito Impanis; Mathien, Schotte, Kirchen, Bartali, Biagioni, Pasquini, Volpi, Lazarides, Teisseire, Dupont, Lapebie, tutti con lo stesso tempo di Baratin; 21) Lambrecht in ore 6.55'26"; 22) De Ruiter in ore 7.5'59"; 23) Orts s. t.; 24) Neri in ore 7.6'2"; 25) Feruglio; 26) Bevilacqua, segue un gruppo con lo stesso tempo di Neri che comprende Lambertini, Robic, Bobet, Camellini, e Corrieri; 44) Giguet in ore 7.14'6"; 43) Vietto s. t. Sono giunti fuori tempo massimo: Guthier, Martin e Seghezzi. Si sono ritirati: De Gribaldy e Bonaventure.

LA CLASSIFICA GENERALE:

1) **GINO BARTALI** (Italia) in 115 ore 13'39";

2) Schotte a 32.20"; 3) Lapebie a 35'26"; 4) Teisseire a 35'39"; 5) Bobet a 35'40"; 6) Kirchen a 42'18"; 7) Thietard a 54'42"; 8) Camellini a 56' 18"; 9) Lambrecht a 58'54"; 10) Brulé a 1 ora 28"; 11) Impanis a 1 ora 1'56"; 12) Ockers a 1 ora 9'34"; 19 Pasquini a 1 ora 51'14"; 26) Volpi a 2 ore 53'53"; 33) Corrieri a 2 ore 56'22"; 34) Biagioni a 2 ore 58'27"; 38) Feruglio a 3 ore 22'30"; 40) Magni a 3 ore 26'14"; 44) Seghizzi a 4 ore 1'40". Orts ultimo della classifica generale è stato eliminato. Invece Seghezzi, Martin e Ghautier giunti oggi fuori del tempo massimo sono stati mantenuti in gara.

PREMIO DELLA MONTAGNA

1) **GINO BARTALI** punti 62;

2) Lazarides p. 43; 3) Robic p. 38; 4) Brulé p. 30; 5) Teisseire p. 28; 6) Bobet p. 26; 7) Schotte p. 20; 8) Geminiani p. 17; 9) Lambrecht p. 16; 10) Ockers e Camellini p. 15; 12) Neri p. 13; Kirchen p. 11; 14) Gauthier p. 10; 15) Vietto, Lapebie e e Gribaldy p. 9; 18) Dupont e Van Dyck p. 4; 20) Piot; 21) Volpi.

CLASSIFICA GENERALE PER SQUADRE:

1) **FRANCIA** 348 ore 10'19";

2) Belgio 348 ore 24'55"; 3) Parigi 348 ore 53'32"; 4) Italia 350 ore 5'24"; 5) Centro Sud-Ovest 350 ore 32'41"; 6) Olanda-Lussemburgo 353 ore 17' 43"; 7) Sud-Est 353 ore 41'34"; 8) Nord-Est Ile de France 355 ore 17' 43"; 10) Cadetti Italiani 356 ore 2'44".

Guido De Santi in gara con un cavallo trottatore

Una singolare manifestazione si prepara per il 31 luglio al nostro Ippodromo: indetta dal Gruppo Triestino Giornalisti Sportivi, si svolgerà una serie di competizioni di vari sport con la partecipazione di atleti nostri di chiaro nome. Accanto alle gare di ciclismo, pugilato, atletica, tiro al piattello notturno, ippica eccetera, si svolgeranno ad alcune competizioni eccentriche fra cui la sfida fra Guido De Santi, reduce dal Tour de France, e un trottatore, una gara di pugilato a occhi bendati fra boxeurs americani e una corsa di flacres. Della manifestazione, cui i giornalisti hanno dato il pomposo titolo di «Piccola Olimpiade» daremo in seguito i dettagli.

Prescelti i ciclisti olimpionici

ROMA, 19 — Su indicazioni dei rispetivi commissari sono stati designati per le Olimpiadi i seguenti corridori ciclisti. Pista: Benfenati, Bernardi, Citterio, Ghella, Guerra, Morandi, Perona, Pozzi, Pucci, Teruzzi. Strada: Doni, Santi, Ferrari, Isotti, Pedroni, Petrucci.

Gli italiani ai campionati mondiali

MILANO, 19 — L'UVI sta fin da ora preoccupandosi dei campionati mondiali della pista e della strada che si svolgeranno come è noto in Olanda dai giorni 21 al 29 agosto. Infatti ci risulta che oggi è partito per Amsterdam Bongiovanni il quale è incaricato di provvedere ai servizi logistici e non è improbabile che, ad esempio, i dilettanti, dopo le Olimpiadi di Londra si rechino direttamente in Olanda.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

Il fuoco olimpico verso Londra

La fiaccola risale l'Italia portata da militari dell'esercito

BARI, 19 — Questa mattina alle 12,30 dalla fregata della Marina britannica «Whitesand Bay» è sbarcata la fiaccola olimpica giunta dalla Grecia. L'atleta australiano Potter, allievo ufficiale dell'aviazione, l'ha portata dal porto sino alla piazza della Prefettura. Un gruppo di sportivi italiani lo ha seguito sin sulla piazza dove, dinanzi a reparti di fanteria schierati in armi, è avvenuto il simbolico rito della consegna all'allievo ufficiale Mario De Cesare di Domodossola. Su un'apposita tribuna, avevano preso posto varie autorità. Hanno parlato il gen. Scattini per il Ministero della Difesa e l'ing. Orsini del CONI che ha letto il messaggio del sig. Erntrom del comitato internazionale olimpico.

Alle ore 12,45 il militare italiano ha preso il via per coprire la prima frazione del percorso applaudito da una folla di 20 mila persone. Quindi di tappa in tappa altri soldati del nostro esercito, porteranno la fiaccola per 1076 Km. sino ad Iselle al confine svizzero.

Il vincitore di Wimbledon battuto da Bronwich

NOORDWIJK SUL MARE (OLANDA), 19 — L'australiano John Bronwich ha battuto oggi per 6-4, 6-2, l'americano Bob Falkenburg, dal quale era stato battuto tempo addietro alle finali del torneo di Wimbledon di quest'anno. Il confronto tra i due campioni si è svolto nell'ultima giornata del così detto torneo internazionale tennistico per società. Nella stessa giornata il doppio olandese Hans Van Swol e Ivo Rinkel hanno battuto la coppia francese Jean Borotra e Roger Dubuc per 6-4, 8-10, 6-3.

Il confronto fra Falkenburg e Bronwich non ha eccessivamente entusiasmato perchè Falkenburg ha perduto troppo spesso facili colpi ed è stato più volte battuto nel giuoco a rete. Bronwich ha dimostrato un ottimo controllo dei suoi colpi ed ha conquistato molti punti con i suoi magnifici rovesci angolati con due mani. Inghilterra ed America hanno finito il torneo ciascuna con 11 vittorie e 5 sconfitte ma, siccome l'Inghilterra aveva totalizzato 25 set e la squadra USA 23, gl'inglesi sono stati proclamati vincitori. Al terzo posto si è classificata l'Olanda con 8 vittorie seguita dalla Francia con 7

Sette milioni e mezzo ai "12"

MILANO, 19 — Il concorso Totip della settimana scorsa assegna 15 milioni ai due vincitori con 12 punti, ciascuno dei quali viene quindi a guadagnare 7 milioni e mezzo.

Mora campione d'Europa dei fuoribordo classe C

GINEVRA, 19 — Paolo Mora è stato consacrato oggi a Ginevra campione d'Europa della classe C dei fuoribordo.

Vincitore nelle due prove disputate sabato e domenica, Mora è stato superato nella terza ed ultima prova da Emilio Osculati che ha realizzato un tempo inferiore di un secondo a quello di Mora.

Il vantaggio conseguito da Mora nelle due prove precedenti era però talmente notevole che la sua candidatura al titolo europeo non poteva essere minimamente minacciata.

La prova odierna si è svolta con condizioni meravigliose di tempo su uno specchio lacustre assolutamente tranquillo, il che ha consentito oggi il raggiungimento di una media sensibilmente più elevata di quella delle due prove precedenti. Osculati ha realizzato infatti la media di km. 74,585 e Mora di km. 74,360. Il francese Candolle è stato il primo a tagliare il traguardo, ma essendo partito fuori tempo è stato retrocesso al terzo posto. Ottime le prove di Pagliano e di Scalera, che sono rispettivamente 4.o e 5.o, con la media di km. 72,057 e 71,600. In una prova precedente riservata alla categoria fuori bordo classe A si affermavano i due francesi Raimond Lombard e Susanna Lombard, alla media rispettivamente di km. 63,604 e 61,740, mentre gli italiani Osculati Eyal e Alquati si accontentavano rispettivamente del 3.o, 4.o e 5.o posto.

I campionati di tiro al piattello

ANCONA, 19 — Si sono concluse in serata allo stand Adriatico le gare di tiro al piattello valevoli quale seconda prova del campionato nazionale di tiro al volo. Ecco i risultati definitivi. Classifica individuale: 1) Marini di Roma con piattelli 100 su 106, 2) Manfredi di Bologna con 99 su 106, 3) Melini di Roma con 99 su 101, 4) Merlini di Porto Civitanova con 94 su 101, 5) e 6) a pari merito Purini di Piacenza e Beretta di Roma.

La nazionale B di tennis in partenza per l'Austria

MILANO, 19 — I tennisti della squadra nazionale di rincalzo che sosterranno l'incontro con l'Austria dal 22 al 25 luglio lasceranno domattina Milano diretti a Portschach via Tarvisio. L'incontro si svolgerà con la formula Coppa Europa e le formazioni delle squadre sono le seguenti: Rolando Del Bello, Mario Belardinelli, Enzo Pautassi, Spartaco Medici. Austria: Redl, Weisz, Specht, Angerer.

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

LOCALE uso autorimessa per due macchine cercasi. Cass. 15305 L, UPI.
RAGAZZO 15-16-enne cerca tipografia Bernardi, Mazzini 44, apprendista compositore. 50517 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI mattina pomeriggio raccomandate principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
PRESTASERVIZI due ore pomeriggio cercasi. Presentarsi 9-12, Corso 23, IV.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

IMPIEGATO capace paghe operai previdenza sociale, lavori ufficio, magazzino, offresi. Cass. 15355 C, UPI.
PITTORE stanze cucine lavoro accurato. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PITTORE decoratore assume stanze appartamenti e coloriture. Tel. 93644.
SIGNORINA buona famiglia offresi compagnia signora anche lavori domestici. Cass. 15334 C. UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

ACCOMPAGNATRICE pratica bambini per un mese in montagna per bambina 7-enne cercasi, referenze, pretese: Cassetta 15357 D, UPI.
CASSIERA pratica negozio manifatture cercasi prontam. Offerte dettagliate Cassetta 15338 D UPI.
LAVORANTE sarta uomo cerca sartoria. Ugo Foscolo 40. 61509 D
VENDITRICE pratica ramo biancheria donna e calze cercasi prontamente. Offerte dettagliate. Cass. 15358 D. UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA camerino eventualmente comodo cucina, cercano distinti. Cass. 15244 E, UPI.
MATRIMONIALE signorile, bagno, possibilmente indipendente, cerca medico, pamento adeguato. Scrivere Cass. 15342 E U. P. I.
UFFICIO due stanze, centro, con telefono cerc. Offerte Cass. 15359 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

STANZA ufficio mobiliata comodo altra cedesi. Offerte Cass. 15360 F, UPI.
STANZA due signori, bagno, affitt.; cerco matrimoniale comodo cucina, bagno, due americani, casa distinta. Rustia Caffè Tommaseo. 50519 F
STANZE matrimoniali ecc., quartieri scambiansi, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 61508 F

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.
INGLESE, italiano, spagnolo, portoghese-brasiliano, francese, tedesco, sloveno, serbocroato, eccetera: lezioni. Esami. Traduzioni. Giulia 41, quarto.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

CAGNA lupa nera risponde nome Darma smarrita viale Sanzio, 5000 mancia riportandola Largo Piave 3. 50545 H
CAGNETTA raf terrier nome Nika fuggita da casa. Mancia telefonando 91311.
CANE lupo smarrito sabato. Mancia riportandolo via S. Marco 25-I.
FEDE nome data smarrita Ireneo della Croce, Giulia, Rismondo. A onesto rinvenitore somma corrispondente valore. Ind. UPI 50532 H.
GATTINA bianca con macchie nere, coda nera, magra, smarritasi paraggi Sorgente. Tarabochia. Mancia informando tel. 78-74, Cicerone 9.
GIUBBETTINO rosa da bambina smarrito paraggi Montebello. Mancia riportare Sonnino 70. 50514 H
INVOLTO contenente lire 10.000 smarrito da povera operaia, tratto Ananian-Feltre-Perugino, mancia generosa riportando Molinovento 51, portineria. 555 H
PORTAFOGLIO smarrito povera pensionata tessera tranviaria ecc., trattenersi danaro riportando al giornale. 50541 H
PORTAFOGLIO con documenti smarrito, onesto rinvenitore riportarlo S. Zenone 4, mancia. 50515 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AFFARONE! Casetta bellissima, orto, cortile, regalasi cambio quartieretto. Palma Goldoni 9, primo. 61508 I
AGENZIA Stefanelli Cavana 13, quartieri scamb. stanze vuote mobiliate affittansi.
APPARTAMENTO uso ufficio tre camere accessori telefono posizione centralissima cedesi. Cass. 15341 I, UPI.
VILLA completamente arredata, cinque vani ed accessori, conforto massimo moderno paraggi commerciale, affittasi. Telefonare 4524. 50526 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

UFFICIALE americano e moglie cercano appartamento mobiliato di due massimo tre stanze, bagno e cucina. Telefonare lunedì al 29118. 50452 L
UFFICIALE inglese cerca quartierino mobiliato per piccola famiglia. Preferirebbe entrata separata ma non necessario. Cassetta 15345 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

CARROZZELLA sport vend. Pietà 31, Griselli. 50549 M
CONTAX terza 1:1,5 nuova 200.000. Telefono 90-419. 50525 M
CUCCIOLI lupi incrocio alsaziano-siberiano purissimi 45 giorni vend. Campo S. Giacomo 13. 50529 M
FRANCOBOLLI, collezione Europa vend. miglior offerente. Cass. 15243 M, UPI.
MACCHINA Singer rientrante altra semplice 12.000 vend. Molino vapore 4, mag.
MACCHINE maglieria vend. dando lavoro. Via del Rivo 42. 50206 M
MACCHINA cucire famiglia sarto, calzolaio, acquisti, vendite, riparazioni. Slataper 16. 50114 M
OCCASIONE: arredamento, banchi e 18 mq. doghe rovere vend. Negozio al Guanto, Corso 14. 50258 M
PREZZI convenientissimi gruppo quadri Rietri Parin Grimani Flumiani vend. a prezzi convenientissimi. Telefonare 7962.
RADIORIPARAZIONI anche domicilio, laboratorio autorizzato, Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. 50500 M
SPARHERD bianco grande, altro piccolo 6000 vend. Bosco 12, magazzino.
VASCA bagno vend. occas. Piazza Borsa 1, terzo, porta mezzo. 50533 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittor Rismondo 8 A. tel. 8008. 42547 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ARMADIO guardaroba bianco vend. Slataper 6, primo, destra.
ATTACCAPANNI 8500, divanoletto 12.000 materassi 3000, cucine, matrimoniali, pranzo, salotti, letti, suste, carrozzine, prezzi bassissimi. Tarabochia 6.
CAMERA una persona, due armadi, lavamano, non moderno, vend. 24.000. Viale Sonnino 71, lavoratorio. 50547 NN
CAMERE chiare scure, cucine modernissime, lavorazione accurata vend. Fonderia 10, interno. 50536 NN
CUCINA usata 6 pezzi lire 14 mila vend. Ginnastica 13, secondo. 50542 NN
CUCINA grandiosa modello ordinata 120 mila vend. 75.000. Crispi 51, falegnameria.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico via Sterpeto 4 (laterale via Conti). 002 NN
FABBRICA mobili Detoni via Tesa 38 Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento 002 NN
GRANDE svendita matrimoniali grandiose lussuosissime, comuni, cucine prezzi sottocosto, anche rate. Fabbrica mobili Biecher via dell'Istria 27. 50203 NN
LETTINO ferro bambini, armadietto, sedie vend. Commerciale 10, III, destra.
LETTO in ferro e sgabello seminuovo occasione. Limitanea 14, portinaia.
LIBRERIE bar con armadio modernissime, tutto panniforti, diverse tinte, garanzia lunga facilitazioni pagamento vende falegname. Via della Scaletta 8 (traversale Rivo). 50319 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALI panniforti quattro porte occasione Torricelli 6, falegname.
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. vera occasione. Falegnameria Crasso Toti 19.
MATRIMONIALE 3 porte occas. Via Giulia 45-V, Tucci. 50521 NN
MATRIMONIALE noce bellissima, panniforti, lavorazione accurata, massima garanzia, occasione vend. Sonnino 71, lavor.
MATRIMONIALE suste mobili diversi radiogrammofono 8 valvole occasione. Via Tesa 59. 50531 NN
NUOVI arrivi mobili a prezzi ribassati, facilitazioni di pagamento, da Punzo, Carducci 10. 50167 NN
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32 secondo. 002 NN
PIANINO di occasione comperasi prontamente, pregasi telefonare 7987.
PIANO mezzacoda ottimo stato occasione vend. Via Rismondo 9, cortile.
SALOTTO radiogrammofono Telefunken e discoteca, fisarmonica, vend. occasione causa partenza. Cavana 12, secondo.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

VINO bianco S. Severo nuovi arrivi. Fabio Severo II galleria. 50238 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

AGENTI per svendita articoli grande occasione cercansi. Telef. mattinata 915-28.
FORTE organizzazione introdotta alimentari magazzini centrali Milano automezzi cerca rappresentanze articoli affini. Macchi, via Boscovich 13, Milano.
PROPAGANDISTA rappresentante cercasi per propaganda-vendita nuove importanti specialità medicinali, sola provvigione. Non scrivere senza comprovare introduzione medici e capacità e possibilità sviluppare forte lavoro produzione. Dettagliare referenziare: Casella 32 M. SPI, via Parlamento 9, Roma.

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25

APRILIA Astura 6 posti Ardita vend. scambiansi. Imbriani 14, autoforniture.
BICICLETTA donna balloncino ottimo stato vend. Piazza della Valle drogheria.
BICICLETTA Ligie balloncino adatta Cucciolo vend. S. Giacomo in Monte 12, calzoleria. 50513 Q
BICICLETTA donna vend. Pietà 31, Griselli. 50551 Q
BICICLETTA uomo nuova vend. R. Manna 18, quinto, De Giovanni.
FURGONE Topolino vend., B.L. Telefonare 4112. 61507
MOTO Guzzi tipo W velocità 147 vend. Albergo Istria, via Timeus 5. 50337 Q
MOTO 500 corsa vend. o cambiasi con Vespa. Telefono 90-419. 50524 Q
MOTOCARRO Gilera Mercurio ottimo stato vend. Via Milano 1, tel. 6017.
PRIVATO acquista da privato furgoncino portata 5-6 ql. se piena efficienza occas. Telefonare 90067. 50510 Q
TOPOLINO apribile balestra lunga vend. Via S. Spiridione 6, Alabarda.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

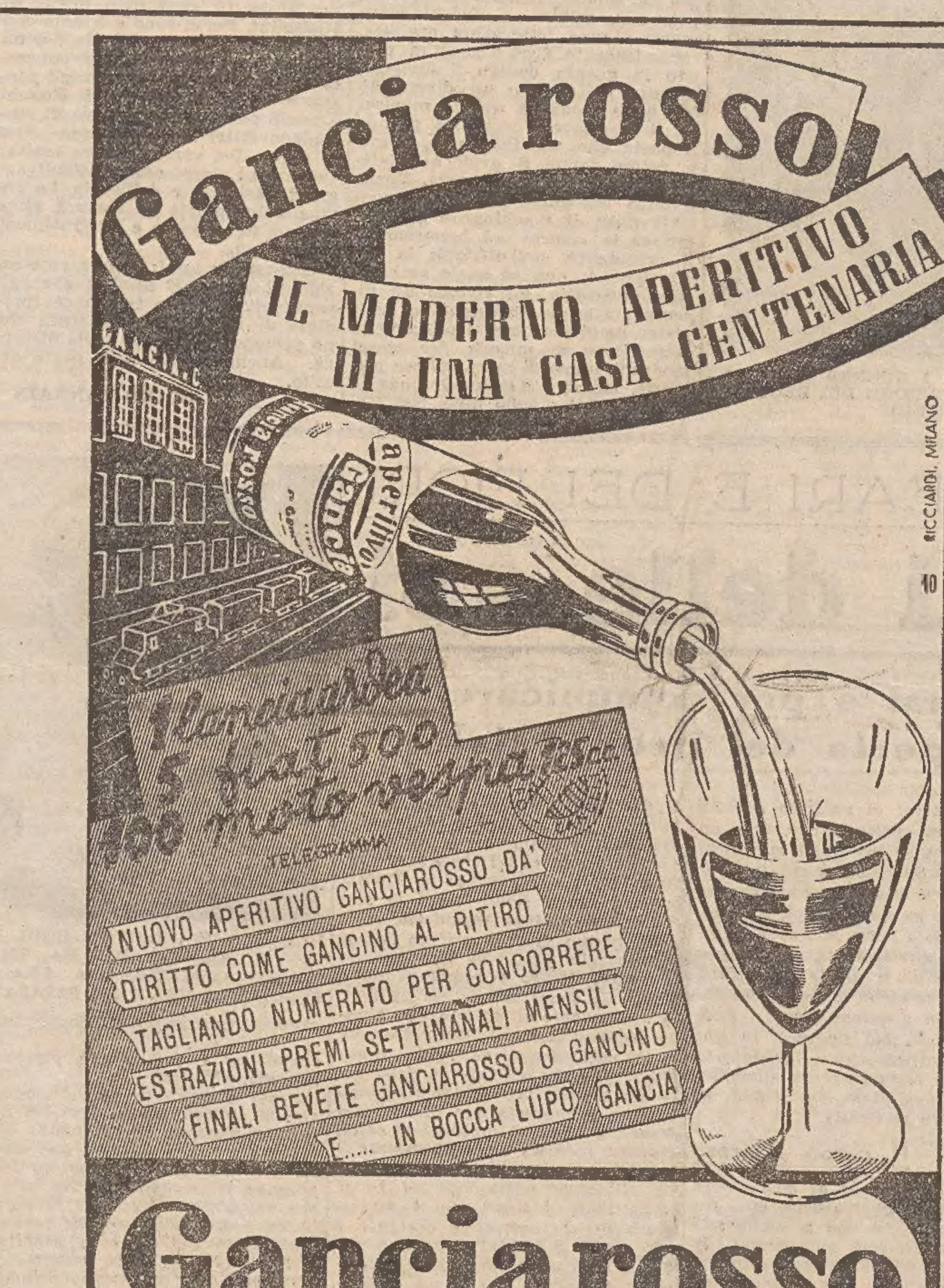
AVVIATA officina meccanico vend. Goriziano. Telefono 90419. 50523 R
DISPONENDO magazzino capitali automezzo esaminerei proposte. Cassetta 15249 R, UPI.
INDUSTRIA dolciaria nel Veneto cederebbe quota sociale 20%. Esclusi mediatori. Offerte Cass. 15362 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CAMERE 2, cucina poggiolo veranda, conforto, libero, vend. Ind. UPI 50522 S.
PARTE condominio due stanze libere acquisterebbe distinta sola, escluso pianoterra. Cass. 15203 S, UPI.

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

.... si, d'accordo... ma l'Aranciata San Pellegrino è un'altra cosa!



Scarpe lucide col Brill
un invito e quattro fiori
sono cose da signori.

Brill
la perla dei lucidi

"BRUCIORI DI STOMACO?
Vi dirò io che cosa dovete fare

So come sono fastidiosi questi attacchi. Spesso sono originati da eccesso di acidità. Gli acidi del vostro stomaco sono in quantità superiore al normale. Essi vi procurano uno sgradevole senso di ripienezza dopo i pasti e dolori durante la digestione. Io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un perfetto anti-acido e un sicuro ausilio della digestione. La Magnesia Bisurata vi darà sollievo in pochi minuti e vi aiuterà a digerire senza dolori o fastidi. Provatela oggi stesso.

In tutte le farmacie in polvere o in compresse

BI-34-1184

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

«VINSAN» è l'unico inconfondibile prodotto con il quale si ottengono le più sane, deliziose e fragranti bibite mercè il sistema di aromatizzazione brevetto dott. De Franco.

Soc. LIMONINA - Torre dei Picenardi (Cremona)

Rappresentanti:
TRIESTE - ARNALDO TELO', v. S. Francesco 9, tel. 29-386
UDINE - LEONE BASTIANELLO, via Vittorio Veneto N. 16

VENTRIERE = BUSTI POST-OPERATORI
BUSTI ORTOPEDICI

PER DEFORMAZIONI DA ARTRITE, DA RACHITISMO, DELLA COLONNA VERTEBRALE, SPOSTAMENTO VISCERI INTERNI (GASTROPTOSI, ENTEROPTOSI) DEVIAZIONI ASSE UTERINO, RENE MOBILE, ECC., ED ANCHE, SPECIALMENTE INDICATI, DOPO IL BUSTO GESSATO, FINO ALLA RAGGIUNTA GUARIGIONE PRESSO IL RECAPITO

DITTA ARTICOLI SANITARI FABRIS-PERSI
Piazza dell'Ospedale 5 — Tel. 93-720

OGNI MERCOLEDI' DALLE ORE 9 ALLE ORE 12 UNA MAESTRA SPECIALIZZATA DELLA DITTA
G. FACCIN — UDINE
SARA' A DISPOSIZIONE DELLA SPETT. CLIENTELA.

LIQUORI COMAR
30 ANNI DI SUCCESSI
DISTILLERIE F.lli COMAR - FIUMICELLO - UDINE

DEPOSITARIO PER TRIESTE:
GUARNIERI GINO - Viale Miramare 13

.... permettete una parola?
anche due .....
infatti sono due:

LANA "TERMICA"

Il filato di primissima qualità in vendita nei migliori negozi prodotto dalla
MANIFATTURA AMBROSIANA
MILANO — Via Marcona N. 3 — Telefono N. 50036

BEVETE SOLAMENTE
"CRISTALFRUTTO"
la bibita più igienica: FRIZZANTE VITAMINICA, ZUCCHERATA
Gusti: ARANCIO, LAMPONE AMARENA, LIMONE, CEDROMENTA
LA PIU' GRANDE NOVITA' DELLA STAGIONE:
"Cristalbirra Cristalbitter"
bibite dissetanti
Una sola fiala per 1 litro di acqua
Prodotti frizzanti coperti da brevetto
CIMAC - S. a. r. l. - MILANO - VIA EUSTACHI 14
Rappr.: VITTORIO SEMOLICH - Tel. 68-92 - Piazza Tommaseo 4

! CALZATURE CESCON
CORSO 1 - VIA DANTE 10
FORTI RIBASSI
OSSERVATE LE NOSTRE VETRINE